

Rassegna Stampa

16-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/01/2017	11	Esplode la rabbia dei terremotati Siamo ancora tra le macerie <i>Roberto Fiaccarini</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	16/01/2017	2	"Noi, soli tra neve e macerie" = Rimasti al gelo tra i crolli: "Ci hanno abbandonati" <i>Silvia D' Onghia</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	16/01/2017	3	Gli 11 "resistenti" di Ussita: "La vita qui balla ancora" = Gli undici reduci di Ussita Camper, tisane e poi chissà <i>Paola Zanca</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	16/01/2017	8	L' Italia resta nel freezer un clochard muore a Roma <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DELLO SPORT	16/01/2017	41	Muore un clochard per il gelo a Roma Ancora neve al Sud <i>Redazione</i>	9
GIORNALE	16/01/2017	23	Il contadino in elicottero sfida la montagna per salvare gli alpinisti <i>Antonio Ruzzo</i>	10
LEGGO	16/01/2017	4	Abbandonati al gelo L' urlo dei terremotati <i>Valeria Araldi</i>	12
LEGGO	16/01/2017	5	Whatsapp l' ultimo virus è una bufala <i>Ezio Guzzetti</i>	13
LIBERO	16/01/2017	14	Gelo al Sud: terremotati in rivolta <i>Claudia Osmetti</i>	14
METRO	16/01/2017	4	Il gelo da lupi non si attenua <i>Redazione</i>	15
METRO	16/01/2017	4	Terremoto proteste su ritardi <i>Redazione</i>	16
SECOLO XIX	16/01/2017	9	Un morto folgorato ogni giorno in casa per guasti elettrici = Condomini, un morto al giorno a causa di guasti elettrici <i>Paolo Baroni</i>	17
STAMPA	16/01/2017	8	Nelle case un morto al giorno per gli impianti elettrici = Nei condomini un morto al giorno per guasti elettrici <i>Paolo Baroni</i>	20
TEMPO	16/01/2017	7	Forti nevicate al centrosud e anche a bassa quota Una vittima a Cassino <i>Redazione</i>	23
TEMPO	16/01/2017	7	Terremotati in piazza contro la burocrazia <i>Pina Sereni</i>	24
TEMPO	16/01/2017	11	Il serial killer si riconosce da bambino <i>Angela Di Pietro</i>	25
askanews.it	16/01/2017	1	Kirghizistan, aereo cargo turco si schianta su case, almeno 32 morti <i>Redazione</i>	27
espresso.repubblica.it	16/01/2017	1	Viaggio nel paese cancellato per sempre <i>Redazione</i>	28
gazzettino.it	15/01/2017	1	Maltempo, nuova allerta meteo: neve su parte del centro-sud, venti forti nel Lazio <i>Redazione</i>	30
gazzettino.it	15/01/2017	1	Venti forti su coste e pianura: stato di attenzione fino a mercoledì? - <i>Redazione</i>	31
ilgiorno.it	16/01/2017	1	Sannazzaro, battaglia contro l' amianto di Ferrera <i>Redazione</i>	32
ilgiorno.it	16/01/2017	1	Urgnano, un branco di cani terrorizza il quartiere Basella <i>Redazione</i>	33
ilgiorno.it	16/01/2017	1	Capolavori protetti con i cerotti: Brera incolpa la tempesta di freddo <i>Redazione</i>	34
ilgiorno.it	16/01/2017	1	Migranti, odissea nelle notti di gelo a Como. In strada rischiano l' assideramento <i>Redazione</i>	35
ilmattino.it	16/01/2017	1	Prigionieri della neve - Disastro agricoltura <i>Redazione</i>	36
ilmattino.it	15/01/2017	1	Il Vallo di Diano si risveglia imbiancato: - lunedì? scuole chiuse <i>Redazione</i>	37
liberoquotidiano.it	15/01/2017	1	Il maltempo non molla la presa, ancora neve e vento gelido <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	16/01/2017	1	Emergenza freddo, l' allarme gas arriva dalla Francia <i>Redazione</i>	39
tiscali.it	15/01/2017	1	Allerta ghiaccio a Milano dalle 4 alle 9 <i>Redazione</i>	41
tiscali.it	15/01/2017	1	Cattaneo, valorizzare Protezione civile <i>Redazione</i>	42

Rassegna Stampa

16-01-2017

tiscali.it	15/01/2017	1	Cattaneo, Protezione Civile è un modello <i>Redazione</i>	43
tiscali.it	16/01/2017	1	Kirghizistan, cargo turco si schianta su case, almeno 32 morti <i>Redazione</i>	44
tiscali.it	15/01/2017	1	Torna a nevicare in Molise <i>Redazione</i>	45
cinquequotidiano.it	15/01/2017	1	Stadio Roma, la Raggi stretta da tifosi e torri commerciali <i>Redazione</i>	46
corriere.it	15/01/2017	1	Forte vento, allerta `codice arancione` <i>Redazione</i>	47
h24notizie.com	15/01/2017	1	Allerta meteo per forti raffiche di vento e mareggiate <i>Redazione</i>	48
ilgiornale.it	16/01/2017	1	Il contadino in elicottero sfida la montagna per salvare gli alpinisti <i>Redazione</i>	49
ilgiornale.it	16/01/2017	1	La Torre Eiffel a rischio: 300 milioni in 15 anni per renderla più sicura <i>Redazione</i>	51
ilsecoloxix.it	16/01/2017	1	- Nei condomini un morto al giorno per impianti elettrici non a norma <i>Redazione</i>	52
ilsecoloxix.it	16/01/2017	1	- Riviera nella morsa di gelo e fuoco: vasto incendio a ridosso di Cervo domato dopo dieci ore <i>Redazione</i>	55
lanotiziagiornale.it	15/01/2017	1	Terremotati di serie B. Gli abitanti delle frazioni di Accumoli e Arquata del Tronto manifestano: si sentono dimenticati dalle Istituzioni <i>Redazione</i>	56
lapresse.it	16/01/2017	1	Caserta, anziano muore bruciato vicino all'auto <i>Redazione</i>	57
online-news.it	15/01/2017	1	TERREMOTO/ Sindaco di Amatrice, la situazione degli allevatori è grave <i>Redazione</i>	58
protezionecivile.gov.it	15/01/2017	1	Protezione civile: Curcio agli Stati generali del volontariato della Lombardia <i>Redazione</i>	59
protezionecivile.gov.it	16/01/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	60
protezionecivile.gov.it	15/01/2017	1	Maltempo: ancora neve al centro - sud, venti forti anche al nord <i>Redazione</i>	61
rainews.it	15/01/2017	1	Recuperati 3 escursionisti dal Montasio <i>Redazione</i>	62
rainews.it	16/01/2017	1	Mandato d'arresto per corruzione per l'erede della Samsung: terremoto giudiziario in Corea <i>Redazione</i>	63
rainews.it	16/01/2017	1	Cargo turco si schianta su centro abitato in Kirghizstan, molte vittime <i>Redazione</i>	65
rainews.it	16/01/2017	1	Disincagliata nave al largo di Livorno <i>Redazione</i>	66
rainews.it	16/01/2017	1	Orrore in India: ragazzina stuprata in ospedale dove era ricoverata per un'altra violenza <i>Redazione</i>	67
vigilfuoco.it	16/01/2017	1	Verona, incendio in appartamento nel comune di Tregnago <i>Redazione</i>	68
vigilfuoco.it	16/01/2017	1	Varese, salvato un cane finito in un crepaccio nel comune di Lavena Ponte Tresa <i>Redazione</i>	69
vigilfuoco.it	16/01/2017	1	Ancona, incendio capanno per il ricovero di animali domestici <i>Redazione</i>	70
vigilfuoco.it	16/01/2017	1	Macerata, rimozione macerie e messa in sicurezza Palazzo Ducale a Camerino <i>Redazione</i>	71
corriereadriatico.it	16/01/2017	1	Lascia il pentolino - sul fornello: casa invasa - dal fumo, donna ricoverata <i>Redazione</i>	72
corriereadriatico.it	15/01/2017	1	Allerta meteo, nevica nell'entroterra - Vigili del fuoco pronti per le emergenze <i>Redazione</i>	73
corriereadriatico.it	16/01/2017	1	Nuovo polo per le Medie - In arrivo una pioggia - di milioni per le scuole <i>Redazione</i>	74
corriereadriatico.it	16/01/2017	1	Il padre si sente male, - il figlio si butta dal balcone - E' in condizioni gravissime <i>Redazione</i>	75
agi.it	15/01/2017	1	Torna la neve al centro-sud, ecco le strade che ? meglio evitare <i>Redazione</i>	76

Rassegna Stampa

16-01-2017

agi.it	16/01/2017	1	Maltempo: Abruzzo, neve copiosa a quote collinari <i>Redazione</i>	77
gazzettadelsud.it	16/01/2017	1	Scipilliti ? stato assassinato con un colpo di pistola? <i>Redazione</i>	78
ilfattoquotidiano.it	15/01/2017	1	Terremoto Centro Italia, protesta ad Accumoli: "Dopo più di quattro mesi nulla è cambiato, più risposte dalle istituzioni" (FOTO) - <i>Redazione</i>	79
omniroma.it	15/01/2017	1	MALTEMPO, CAMPIDOGLIO: AL VIA PIANO STRAORDINARIO PROTEZIONE CIVILE ROMA <i>Redazione</i>	80
omniroma.it	15/01/2017	1	MALTEMPO, PROTEZIONE CIVILE: NEVE SU PARTE DEL CENTRO-SUD, VENTI FORTI NEL LAZIO <i>Redazione</i>	81
panorama.it	16/01/2017	1	Il Corpo Forestale dello Stato: la storia in FOTO <i>Redazione</i>	82
cityrumors.it	15/01/2017	1	Maltempo: torna la neve nel pescarese FOTO CityRumors.it <i>Redazione</i>	84
omnimilano.it	15/01/2017	1	FREDDO, MODERATA ALLERTA GHIACCIO DALLE 4 DI STANOTTE <i>Redazione</i>	85

Esplode la rabbia dei terremotati Siamo ancora tra le macerie

Raduno degli sfollati ad Accumoli: Tempi infiniti, ora basta

[Roberto Fiaccarini]

Esplode la rabbia dei terremotati Siamo ancora tra le macerie Raduno degli sfollati ad Accumoli: Tempi infiniti, ora basta Roberto Fiaccarini ACCUMOLI (Rieti) VEDRETE che la prossima manifestazione sarà meno pacifica. Le parole della barista di Grisciano sono più che sufficienti per far capire che da queste parti non ne possono più. Quassù c'è gente pacifica che però non ha più niente da perdere perché dopo il terremoto ha perso quasi tutto, e ora è pronta a farsi sentire con ogni mezzo. Anche, appunto, con mezzi meno pacifici di quelli con cui ieri in quattrocento hanno manifestato la loro rabbia. Grisciano è una frazione di Accumoli è sta al centro del triangolo della morte, perché a una mandata di chilometri ci sono anche Amatrice e Arquata: qui il 24 agosto, la notte della prima scossa che sconvolse il centro Italia, morirono quasi trecento persone. E oggi, più o meno cinque mesi dopo, nonostante le promesse del governo e della Protezione civile, tutto è come prima, a cominciare dalle macerie che fanno da sfondo anche alla manifestazione: stanno esattamente dove stavano prima e non si sa ancora ne come ne dove saranno spostate. Ed è così un po' ovunque. GLI SFOLLATI temono che la burocrazia completi il lavoro iniziato dal terremoto: hanno paura, cioè, dello spopolamento dei loro paesi, perché molti residenti non avranno voglia di tornare visti i tempi immiti del post emergenza. La cosa più triste che si registra in questi giorni è che molte persone stanno rinunciando alle case provvisorie perché qui non torneranno più - dice infatti Luigi Rendina, uno degli organizzatori -. E uno scenario preoccupante, perché questi posti vivono di gente, di persone, persone che devono invece essere messe nelle condizioni di tornare qui al più presto possibile. Se togliamo questo qui non rimarrà più niente. E COME lui la pensano gli altri: a Grisciano si sono dati appuntamento sfollati del Lazio e delle Marche, accomunati dalla stessa tragedia e dalle stesse paure. Si sentono dimenticati e per questo si sfogano davanti a taccuini e telecamere, affinché la loro voce arrivi a chi deve arrivare. Per adesso, però, non vogliono ancora andare all'attacco frontale: Questa è una manifestazione pacifica - aggiunge infatti Rendina -, non è una protesta contro lo Stato, la Regione, il commissario Enani o il capo della Protezione Civile, Curcio: è solo una richiesta d'aiuto, un modo per dire alle istituzioni di darci una mano, di velocizzare e snellire le procedure, di non mandarci aiuti a tré giorni da questa iniziativa, ma di farlo in maniera sistematica e organizzata. Ma è certo che Errani e Curcio non possono far finta di niente di fronte alla gente che addirittura scende in strada. E se il Movimen- La cosa più triste In tanti Molte persone rinunciano alle case provvisorie perché non torneranno più A Grisciano si sono dati appuntamenti sfollati del Lazio e delle Marche to 5 Stelle parla di sacrosanta protesta, gli sfollati continuano a dire che dal 24 agosto è tutto fermo e che i tempi per avere le casette sono troppo lunghi. E in molti s'insinua anche il sospetto degli interventi a doppia velocità: qualcuno, per dirla chiaramente, si sente terremotato di serie Â rispetto a quei centri che hanno avuto più visibilità (e già qualche casetta in legno) come Norcia e Amatrice. Ci hanno rubato pure il terremoto, dice a tal proposito uno sfollato di Accumoli, paese che fu epicentro della prima scossa, ma ora si vede messo da parte. Però ora non è il caso di rompere il fronte degli sfollati, perché i nemici da battere sono altri. Come la burocrazia che, come dice uno dei manifesti in giro per Grisciano fa più danni del terremoto. Qualcuno si sente un terremotato di serie Â rispetto ad altre situazioni LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE. Virrwt: Banca: Unicrwijt " ". Iban IT72H0200802S15000106U27989 Intestazione conto beneficiario: SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO CENTRO ITALIA Raccolti a îyâ: 270.657,75 euro, per 1.639 versamenti -tit_org- Esplode la rabbia d
ei terremotati Siamo ancora tra le macerie

Da Amatrice a Norcia: tutte le voci

"Noi, soli tra neve e macerie" = Rimasti al gelo tra i crolli: "Ci hanno abbandonati"

[Silvia D' Onghia]

I DIMENTICATI DEL TERREMOTO Da Amatrice a Norcia: tutte le voci "Noi, soli tra neve e macerie" Servono ancora generi di primo sostentamento come legumi, pomodori, scottex. Le rovine per le scosse del 24 agosto e 26 ottobre sono ancora lì. Barbara e il suo bambino di 3 anni vivono in una struttura temporanea e dentro c'è il ghiaccio. Visso rischia di rimanere di nuovo isolata per il ghiaccio. Ieri ad Accumoli la protesta: "Vogliamo fatti e risposte" O D'ONGHIA APAG.2 E LA RICOSTRUZIONE? I bisogni quotidiani non passano da Roma La protesta dei terremotati: "È rimasto tutto fermo al 24 agosto" Rimasti al gelo tra i crolli: Ci hanno abbandonati" SILVIA D'ONGHIA Urge mettere in sicurezza la chiesa e il campanile di Ospedaletto, frazione di Norcia". "Terremotata di Preci cerca lavoro". "A Cavriglia (Ar) raccolta di beni di prima necessità per gli abitanti di Muccia". "Scai, Amatrice. Richiesta urgente per famiglia con bambino piccolo". "Raccolta mangimi per allevatori di ussita". Più che una bacheca, è un bollettino: sul sito terremotocentroitalia.info, gestito da volontari con il sostegno di ActionAid, praticamente ogni giorno vengono registrate le richieste che arrivano dai territori colpiti dal terremoto del 24 agosto e del 26 ottobre e, purtroppo, oggi anche dal gelo invernale. E la sezione "fabbisogni". Scorrendo la pagina e visitando i link, si ritrova una popolazione che non si arrende all'abbandono - delle proprie case e del proprio territorio - e un mondo, quello dei volontari, che piuttosto che attendere (o insultare) le istituzioni, continua silenzioso a prestare soccorso. MENTRE a Roma si moltiplicano le promesse di miracoli (sotto forma di "riffa": gli abitanti di Amatrice, dopo quelli di Norcia, dovranno sperare in una botta di fortuna per avere un tetto sulla testa), i bisogni spiccioli dei terremotati passano per altri canali. Ovviamente il pensiero principale è per le persone, coloro che non vogliono lasciare la propria terra pur vivendo nei container o nei camper. Scottex, detersivi, tonno e merendine, per esempio. La "richiesta urgente per famiglia con bambino piccolo" è un appello per aiutare Barbara Angelini, che ha un bimbo di tre anni e vive in una roulotte le cui finestre (esistono le foto sulla sua pagina Facebook) sono ghiacciate. Barbara ha degli animali e, proprio per questo, ha scelto di restare: "Le pubblico - ha scritto il 6 gennaio a proposito delle foto - xké nn faccio altro ke leggere post di 'perfetti imbecilli'.. ke continuano a dire ke noi terremotati stiamo bene, al caldo e trattati come signori! Questa cosa mi fa imbe stialire!!! Nessuno è obbligato ad aiutarci, tranne lo Stato per il quale paghiamo le tasse... e ke sinceramente ci ha proprio dimenticati!!!!". La parola "dimenticati" è quella che è risuonata ieri nella piazza di Grisciano, dove si sono ritrovati i comitati delle frazioni di Accumoli. Trecento persone che hanno denunciato la mancanza di comunicazione con le istituzioni ed espresso dubbi sulla gestione delle macerie. Perché a quasi cinque mesi dal terremoto, i crolli sono ancora lì, come li abbiamo visti il 24 agosto e del 26 ottobre. Strade interrotte dalle case franate, utensili e oggetti rimasti sotto i cumuli di pietre, sedie da cucina abbandonate in mezzo alla via. "Ci dicono che è stata avviata la rimozione delle macerie - ha dichiarato ieri Elvira Mazzearella del comitato 'Illica vive' - invece vengono spostate da un posto all'altro. Vorremmo risposte sullo smaltimento dell'amianto, sui cimiteri e sullo stoccaggio dei mobili". "Sia chiaro che non siamo in polemica contro Curcio, Errani o le altre istituzioni - ha spiegato Luigi Rendina, presidente del Comitato 'Ricostruiamo Grisciano' - il nostro è solo un grido d'allarme". E POI CI SONO i siti d'arte pericolanti, come il campanile della chiesa di San Giovanni di Castelvecchio di Preci, le chiese di San Francesco e Sant'Agostino ad Amatrice, la porta e la cinta muraria di San Marco di Norcia. L'elenco è lunghissimo. Le istantanee, dicevamo, sono le stesse di agosto o d

i ottobre, se non fosse per il ghiaccio e la neve che stanno uccidendo tanti animali (non sono ancora state allestite le necessarie stalle temporanee) e sfiancando la popolazione. "Ancora una volta l'unica strada che collega Visso alla Val di Chienti è completamente ricoperta di neve ed è difficoltoso percorrerla, rischiamo di rimanere isolati", l'appello ieri del sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini. La fretta, il "facciamo presto", le casette e la ricostruzione in tempi record, evidentemente, hanno trovato un'altra strada interrotta. Ledale Negli ultimi cinque mesi, si sono verificati due

Importanti eventi sismici 24 La prima scossa (magnitudo 6.0) ha avuto come epicentro la vai le tra 1 Comuni di Accumoli e di Acquata del Tronto Due repliche a Ussita, Visso e Castelsantangelo sul Nera. Poi Norcia e Preci Auto-aiuto I volontari distribuiscono generi di prima necessità, i siti pericolanti sono ancora troppi Parole al vento Le macerie di Amatrice, devastata 24 agosto e adesso sotto la neve. Ieri la protesta degB abitanti delle frazioni di Accumoli. A destra i titoli rassicuranti dei giornali Anso, IASTAMgRBL, - 2 -.. ' - - ò à - à ' ò!;. es -.ã -yò éđiÆ ðà' yæ Hi é 1 é *-- -,.- ' p;;; s; s; s. 3sssa '. ss ". ta ss. i.s -,,...? à., l.' ' ' ààç îđ 'Ůñ Á'âßîÒ Âp 'i: - / unîuîuTODaaajtncomiidre" î, à.... -Ws Casetta per regalo il Natale tra gli sfolati gg -tit_org- Noi, soli tra neve e macerie - Rimasti al gelo tra i crolli: Ci hanno abbandonati

PATRIZIA E GLI ALTRI

Gli 11 "resistenti" di Ussita: "La vita qui balla ancora" = Gli undici reduci di Ussita Camper, tisane e poi chissà

[Paola Zanca]

PATRIZIA E GLI ALTRI Gli 11 "resistenti" di Ussita: "La vita qui balla ancora" Topolasecondascossa, alJ_yie 21.52 di quel 26 ottobre, pronunciò davanti alle telecamere la sentenza senza appello: "Il nostro paese è finito. Si sbagliava, il sindaco Marco Rinaldi. SEGUE A PAGINA 3 Gli undici reduci di Ussita Camper, tisane e poi chissà Un gruppo di residenti non se n'è andato: "Aspettiamo gli altri per rifare il paese" SEGUE DALLA PRIMA A tre mesi da quel terremoto, Ussita - 446 abitanti nel mezzo dei Monti Sibillini, Macerata - esiste ancora perché 11 di loro hanno scelto di restare lì a rimettere in piedi le macerie di una comunità, prima ancora di quelle delle case distrutte. Il giorno in cui il grosso del paese ha preso i bagagli ed è sceso nei residence sulla costa adriatica, Patrizia, Valentina, Giuseppe, Massimo, Peco, Stefano, Battista, e altri quattro allevatori hanno deciso di restare. "Sfollati", si definiscono, "senza più nulla se non la voglia di curare questa terra ferita". A parlare per loro è Patrizia Vita, 47 anni, che a Ussita era tornata quattro anni fa, per scelta. In fuga dal caos di Roma, con la voglia di dare nuova vita alle sue radici: la casa di famiglia riprendere in mano, poi trasformata in un bed and breakfast. Adesso che quella casa (e quello lavoro) non ci sono più, resi inagibili dalle crepe orizzontali. Patrizia non scappa. Si è infilata in un camper, l'unico luogo che le sembrasse sufficientemente sicuro avere sopra la testa, e divide lavatrice e serate con un gruppo di resilienti, lucidi quanto lei. NESSUNO si è pentito di non aver lasciato il paese. Anzi, con fessano che sarà dura tornare alla vita normale o almeno a quella cosa che assomiglia alla normalità quando, forse ad aprile, arriveranno le casette, i moduli dell'emergenza abitativa. "È come il Grande Fratello, ma senza telecamere", dicono di loro le cronache locali. Oggi, lì - in quelle due roulotte e tre camper - hanno tutti un compito, indispensabili l'uno all'altro: ci sono due tecnici che lavorano al Comune, Giuseppe e Massimo, c'è una veterinaria, Valentina, ci sono gli allevatori, c'è chi aiuta distribuire il pranzo e a rispondere a qualsiasi altro bisogno. "Siamo qui per cercare di capire cosa succede, aspettiamo che i compaesani tornino per ricostruire un luogo. Non criticiamo chi se n'è andato, non siamo eroi. Ma qualcuno che avesse voglia di ricominciare, qui doveva pur rimanere". I reduci di Ussita non sono soli: con loro c'è una piccola pattuglia di forestali e carabinieri, ci sono due volontari della Misericordia che ogni giorno scendono a Visso a prendere il cibo che l'esercito porta per pranzo e cena. E poi c'è il sindaco che, anche in questi giorni di neve, arriva all'alba e se ne va la sera. STANNO TUTTI in allerta dal 24 agosto, quando è arrivata la prima scossa ad Accumoli e Amatrice. Loro erano al confine della zona rossa e per 60 giorni di fila non hanno sentito "mai, mai smettere" la terra tremare. Quando cominciavano ad abituarsi, acciaccati, impauriti, ma convinti che con il terremoto bisognasse imparare a convivere, è arrivata la botta vera. In piena stagione, a fine ottobre, in una valle che viveva di turismo e che adesso chissà quanto dovrà aspettare prima che qualcuno abbia voglia di tornare a viverla. Patrizia e gli altri non l'hanno mai persa. Si va avanti a gocce di melatonina, camomilla e melissa. Sibeve la tisana alla passiflora e la sera pure un bicchiere di vino. Per distendere i nervi, che hanno ballato troppo. Tutto è diventato provvisorio e superfluo. Perfino i 300 euro al mese (che dovrebbero salire a 400) sono arrivati unavolta e poi basta. La resistenza ussitana, però, ha insegnato che "c'è tanta bella gente in giro", capace di una solidarietà inattesa. Perfino Decathlon gli ha offerto l'attrezzatura tecnica per sopravvivere al termometro sceso sotto lo zero. Però il calore, quello che serve a immaginare il domani, è gratis e se lo fanno da soli. RIPRODUZIONE RISERVATA Restiamo qui Due impiegati, una veterinaria, gli allevatori: "Qualcuno doveva pur rimanere" -tit_ org- Gli 11 resistenti di Ussita: La vita qui balla ancora - Gli undici reduci di Ussita Camper, tisane e poi chissà

NEVE NELLE MARCHE. PUGLIA. PREVISTO ALTRO GELO

L'Italia resta nel freezer un clochard muore a Roma

[Redazione]

NEVE NELLE MARCHE. PUGLIA, PREVISTO ALTROGELO L'Italia resta nel freezer un clochard muore a Roma
ROMA. Una nuova ondata di freddo e maltempo interessa l'Italia con nevicate soprattutto al Sud. Condizioni che si trascineranno anche nei prossimi giorni, come prevede anche l'allerta meteo della Protezione civile, e porteranno aria gelida anche nelle zone terremotate, con neve nelle Marche, dove già si registrano disagi nel maceratese e in Umbria, dove a Norcia il sindaco ha rinforzato il piano antineve. A Roma un clochard è stato trovato morto in strada, e non è il primo di questi giorni: quasi certamente il freddo, la causa. La Croce rossa lancia l'allarme: è urgente trovare ricoveri al chiuso. La neve è caduta in Molise, in Campania, in Abruzzo, in Sardegna. I napoletani hanno trovato il Vesuvio imbiancato dalla cima a bassa quota, mentre una forte grandinata si è abbattuta su Capri e il vento ha creato problemi ai collegamenti marittimi. Nell'entroterra campano, nella zona del Vallo di Diano e nel Tanagro, in provincia di Salerno, ha nevicato e i mezzi di soccorso sono in allerta, mentre domani in alcuni paesi le scuole resteranno chiuse e disservizi si registrano nell'erogazione dell'acqua, a causa delle gelate. Scuole chiuse per neve anche a Benevento. Sulle strade statali, in Campania come in altre regioni, l'Anas è al lavoro con uomini e mezzi spargisale e sgombraneve. Neve anche in Sardegna, nel nuorese e sui monti della Barbagia, ma anche Ogliastra e in Gallura, patria delle vacanze estive, dove Tempio Pausania si sveglia imbiancata. Sul tratto calabrese dell'A2 si è abbattuta una vera bufera di neve e Anas raccomanda prudenza e sconsiglia di mettersi in viaggio se non è necessario. Ha nevicato di nuovo a Campobasso, dove oggi le scuole saranno chiuse, e la tendenza per oggi è un peggioramento, anche in Puglia, dove è attesa una nuova ondata di maltempo, anche se la neve è prevista solo a una certa altitudine. Allerta vento su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, con mareggiate in arrivo lungo le coste. In Abruzzo è tornato il gelo, con il picco di 19,9 gradi sotto lo zero sull'Altopiano delle Cinquemiglia, in provincia dell'Aquila, a 1.250 metri di quota. E le temperature sono in picchiata anche nei territori del centro Italia colpiti dal sisma, con disagi per le popolazioni. Nell'Appennino maceratese, Visso, Ussita e gli altri borghi dell'epicentro del sisma di fine ottobre sono imbiancati e iniziano i primi disagi alla circolazione sull'unica strada che collega Visso alla Val di Chienti. La neve è arrivata anche sulle Alpi e in Alto Adige, nella zona dell'Ortles il pericolo valanghe è marcato. Nel lecchese è stata recuperato il corpo di un escursionista che ha perso la vita sul Monte Legnone. Una vittima si registra anche in Ossola: si tratta di uno sciatore che stava praticando un fuoripista con lo snowboard ed è finito in un dirupo. La Bai&atasf Eliata' di ø òî Û maltempo -tit_org- L'Italia resta nel freezer un clochard muore a Roma

Muore un clochard per il gelo a Roma Ancora neve al Sud

[Redazione]

Il Il freddo artico annunciato ha lasciato il segno, con un'ondata di gelo e neve che ha colpito anche il Centro Sud. E potrebbe aver fatto un'altra vittima: si teme che sia il freddo la causa della morte di un clochard trovato cadavere a Roma nella notte fra sabato e domenica. Bisogna procurare ricoveri al chiuso, soprattutto col perdurare del freddo, è l'appello della Croce Rossa. E il maltempo non darà tregua: gli esperti annunciano condizioni invernali e nevicate copiose e a quote molto basse anche nei prossimi giorni, con Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise tra le regioni più colpite. Il resto del Nord verrà meno coinvolto dal maltempo, ma sarà maggiormente bersagliato dall'aria gelida (domani pomeriggio, fra Milano e Torino, 0), mentre le previsioni dei prossimi due giorni indicano pioggia e temporali soprattutto su Puglia, Calabria e Sicilia. Tra le emergenze di ieri, il gelo in Abruzzo, con il picco di -19,9 sull'Altopiano delle Cinquemiglia; la mancanza d'acqua causata da guasti nel Sannio e nel Foggiano; le 50 famiglie bloccate in auto a Piano Battaglia, in Sicilia (Non è possibile arrivare fin qui senza catene o copertoni adatti per la neve, il rimprovero del Soccorso Alpino). Sindaci e abitanti di comuni nelle Marche e nel Reatino, colpiti dal sisma del 2016, hanno protestato per il mancato arrivo delle casette. Oggi le scuole saranno chiuse a Campobasso e Potenza. In Sardegna, allerta maltempo fino a mercoledì. Ma c'è chi sta peggio: rimane drammatica la situazione dei migranti bloccati da mesi in Serbia (almeno 7 mila) e nelle isole greche, costretti a sfidare il freddo. Oltre una decina i morti assiderati. Il Vesuvio innevato ANSA -tit_org-

Il contadino in elicottero sfida la montagna per salvare gli alpinisti

[Antonio Ruzzo]

RAFFAELE KOSTNER Il contadino in elicottero sfida la montagna per salvare gli alpinisti di Antonio Ruzzo L'Alpe di Siusi è un posto che ti lascia senza fiato. Sali fin lassù, ai duemila metri dell'altopiano più alto d'Europa, delle Dolomiti dello Sciliar, degli alpeggi e ti sembra davvero di avvicinarti al cielo. Qui la montagna è un mondo a sé: pochi hotel, gli impianti, le piste, la malghe che d'estate si raggiungono con i sentieri e d'inverno diventano vie per lo sci da fondo. Vento e silenzio, nulla più. Ma basta e avanza. Chiamarsi Kostner da queste parti è un po' come chiamarsi Brambilla a Milano o Pautasso a Torino. Ma Raffaele Kostner lo conoscono tutti. E non solo perché fa la guida alpina da quasi mezzo secolo e vive in una malga a 1.800 metri dove fa l'agricoltore. Lo conoscono tutti perché a 64 anni ha scritto da volontario la storia del soccorso alpino. Per passione ma anche per intuizione perché, fondando alla fine degli anni Novanta l'Aiut Alpine Dolomites, è stato uno dei primi a capire che per andare a salvare le vite di chi era in difficoltà tra le vette era necessario andarci in volo. Con gli elicotteri per la precisione. Una storia importante, fatta di missioni, salvataggi, sorrisi, abbracci e strette di mano. E fatta di riconoscimenti, l'ultimo il più importante più o meno un anno fa, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che lo ha nominato ufficiale della Repubblica, Cavaliere del bene per la dedizione e l'umanità con cui da sempre fa soccorso alpino. Quasi un eroe, anche se guai a dirglielo: Ma che eroe! Io sono un contadino. Alleva vacche e vitelli e faccio yogurt e formaggio in una malga a duemila metri.... Ma il soccorso alpino è un po' la storia della sua vita, di uno che è nato e cresciuto tra le Dolomiti. Anche se la passione per la montagna è scoppiata dopo, quando da ragazzo studiava a Bolzano e ha cominciato a frequentare il Cai. Prima guida alpina, dal 1985 capo del soccorso alpino della Val Gardena: Perché la passione era quella - racconta -. E volontario del soccorso perché sentivo che era necessario fare anche qualcosa per gli altri. Di lui raccontano che abbia cambiato il modo di portare aiuto in alta quota: No, io non ho inventato assolutamente nulla - spiega -. Quando abbiamo cominciato per le missioni utilizzavamo gli elicotteri militari con cui non era davvero possibile arrivare ovunque in montagna. Mi sono guardato intorno, sono andato a vedere come si erano organizzati svizzeri e francesi che nella gestione dell'emergenza erano più avanti di noi e mi sono reso conto che dovevamo organizzarci. Perché tanti anni fa ogni valle faceva il soccorso per conto proprio e invece le forze andavano raccolte. Così nasce Aiut Alpine Dolomites, una onlus che mette insieme i volontari della Val Gardena, della Val di Passa, della Val Badia e dell'Alpe di Siusi. Una onlus senza scopo di lucro che però funziona in modo più organizzato e che oggi conta su 17 squadre e 300 volontari che garantiscono un'assistenza praticamente continua. Nascono le squadre pronte al decollo: un pilota, un medico anestesista, un soccorritore volontario, e un tecnico verricellista a cui in inverno si aggiunge anche un'unità cinofila da valanga, perché in quelle emergenze sono il tempo e la tempestività a fare la differenza. E poi gli elicotteri. Sì, certo. Come le ho detto gli elicotteri militari per questi servizi non erano adatti, servivano mezzi più leggeri, più maneggevoli con caratteristiche specifiche per il soccorso tra le montagne. Che a volte sono davvero complicati, obbligano ad operazioni con i cavi lunghi anche centinaia di metri, con spazi di volo molto, molto ridotti. E in anni di decolli, di voli, di funi calate e di recuperi a volte quasi impossibili quelli di Aiut Alpine di vite ne hanno salvate tante. Il numero esatto non c'è, ma basta dare un'occhiata al sito per far due conti e per capire che settecento missioni ogni anno fanno più o meno diecimila persone riportate a casa. Ma non c'è routine: No, mai. Certo un po' ci si abitua, molte missioni diventano quasi una normalità anche perché da qualche tempo noi di Aiut Alpine Dolomites facciamo parte dell'elisoccorso provinciale con il coordinamento del 118 quindi facciamo interventi non solo in alta montagna. Però poi capita sempre l'intervento più difficile. Di arrivare da una persona che magari non ti aspettava più, non ci credeva più. E allora uno sguardo, un sorriso, una mano che ti stringe ti ripaga di tutto. Interventi di inverno ma anche d'estate. La maggior parte degli incidenti e delle situazioni di rischio in alta quota si verificano fondamentalmente perché la gente sottovaluta le condizioni climatiche, la neve e il vento. L'alta montagna è un

mondo a sé dove tutto succede molto più velocemente che altrove - spiega Kostner -. Di inverno ma anche d'estate, in poche ore una giornata di sole e senza nuvole può trasformarsi nell'esatto contrario. Anche il cambio delle stagioni è più veloce. Ora in molte città è autunno con temperature che in alcune giornate sono quasi estive. Da noi, se va sopra i duemila metri, è già inverno pieno. Sa che per le valanghe in questo mese ci sono già stati sei morti? Ci sono valanghe anche a novembre perché a certe altezze anche se c'è poca neve il rischio è alto. Anzi forse di più perché spesso il vento accumula la neve in piccoli canali ghiacciati e basta un niente perché venga giù tutto. E poi spesso chi va in montagna si improvvisa, non è all'altezza. O pensa di esserlo che forse è peggio. Devo dire che rispetto a 40 anni fa chi si avventura in montagna oggi lo fa con una consapevolezza completamente diversa e con attrezzature più adatte. Però il rischio c'è sempre per tutti. L'escursione sicura al 100% non esiste. Esperienza, preparazione fisica e buonsenso permettono di ridurre di tanto le percentuali di rischio.... E il buonsenso viene prima di tutto. Non esiste il consiglio perfetto. Ogni giorno, ogni passeggiata, ogni scalata possono presentare un inconveniente: La regola è non strafare - avvisa Kostner -. Il coraggio non è andare avanti ma saper tornare indietro, la montagna va rispettata. In missione non ha mai avuto paura. Forse qualche volta, anche se per chi si alza in volo tra le vette la paura è un ottimo alleato quando si impara a dominarla: In realtà ciò che mi fa davvero paura è il mare confessa -. Non è il mio posto. Anche quando sono stato a Roma a ritirare l'onorificenza ero l'unico uomo di montagna premiato. Me lo ha fatto notare anche il presidente.... Mattarella che l'estate scorsa è tornato a trovarlo nella sua Baita di Sanon che gestisce con sua moglie, i suoi quattro figli e i sette nipoti: No, non tutti. Molti hanno preso altre strade.... E qualcuno la sua: 11 più grande forse farà il volontario - dice con un pizzico d'orgoglio -. Fa l'elicotterista ma per noi non è ancora pronto. I nostri piloti per andare in missione devono avere alle spalle almeno tremila ore di volo. È una nostra regola. E vale per tutti.... (, 'on ci sua onius di volonUiri ha soccorso in alta quota più di Ornila persone. Mattarella mi hü. đãããĩ.ø î, i'ø non sono un eroe I volontari di Aiut Alpin Dolomites, in Val Gardena, organizzati in i? squadre di intervento con pilota di elicottero, medico anestesista, soccorritore e tecnico verricellista. In inverno, è prevista anche un'unità cinofila da valanga Le missioni compiute da Aiut Alpine Dolomites. Di inverno, ma anche d'estate, perché la gente spesso sottovaluta le condizioni climatiche. In alta montagna possono variare in maniera radicale e improvvisa La è Il è ' ' Nome Raffaele Cognome Kostner Nato a Bressanone (Bz) data di nascita 14 novembre 1952 Stato civile coniugato Professione contadino Segni particolari Raffaele Kostner è ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per la dedizione e l'umanità con cui da anni offre il proprio ausilio nelle attività di soccorso alpino volontario. Guida alpina e volontario de) soccorso dal 1968, Kostner è una delle figure più note e stiiø å del soccorso alpino a livello internazionale. Prima guida alpina, dal 1985 capo del soccorso alpino della Val Gardena: Perché la passione era quella 11 - racconta -. E volontario del soccorso perché sentivo che era necessario fare anche qualcosa per gli altri. Ha fondato con altri volontari una on - che si ñÛàòà Aiut Alpine Dolomites -tit_org-

**Prime casette nel Lazio e a Norcia, protestano i sindaci marchigiani
Abbandonati al gelo L`urlo dei terremotati**

[Valeria Arnaldi]

Prime casette nel Lazio e a Norcia, protestano i sindaci marchigiani Abbandonati al gelo L'urlo dei terremotati Sit-in ad Accumoli e in altre città. Nuova emergenza neve Valeria Arnaldi "La burocrazia uccide più del terremoto", "I nostri borghi non ripartono con le parole", "Non ferite con parole vuote". Hanno scritto su cartelli messaggi e appelli per la politica da cui si sentono "dimenticati" e sono scesi in strada. Sono state circa 400 le persone che, ieri, hanno dato vita a un vero e proprio sit-in a Grisciano, una delle frazioni di Accumoli, per chiedere attenzione per le frazioni colpite nei mesi scorsi dal terremoto. E, soprattutto, per sollecitare azioni al posto delle tante promesse. L'iniziativa ha coinvolto molti tra i residenti e non solo - nelle frazioni di Accumoli e nei vicini comuni marchigiani. Sotto i riflettori, criticità e accuse precise, dalla mancanza di comunicazione con le istituzioni ai dubbi sulla gestione delle macerie. Adesso basta, diamoci da fare, è inutile che facciano giri per vedere le zone terremotate, inizino a fare qualcosa di concreto, dicono i manifestanti. Siamo stati abbandonati al gelo, sostengono i residenti nelle frazioni. A preoccupare è l'emergenza neve. Intanto iniziano a essere pronte le prime casette nel Lazio - 25 quelle ad Amatrice - e a Norcia. Proteste pure dalle Marche, dove di casette ancora non c'è traccia. Su oltre 100 Comuni che hanno subito danni, sono stati circa cinquanta quelli che ne hanno fatto richiesta, per un totale di 1881 casette. Per la Protezione Civile, il ritardo sarebbe da attribuire in parte all'alto numero di domande, e in parte all'estensione del territorio. A fare da apripista dovrebbe essere, con due appalti in dirittura d'arrivo, Arquata del Tronto. riproduzione riservata -tit_org-
Abbandonati al gelo L'urlo dei terremotati

Whatsapp l'ultimo virus è una bufala

[Ezio Guzzetti]

Whatsapp l'ultimo virus è una bufala Essere popolari significa finire nell'occhio del ciclone e subire attacchi di continuo. Una legge che vale anche online, come dimostra WhatsApp, tempestata in quest'ultimo periodo da virus (o presunti tali). L'ultimo esempio è l'allarme circolato nei profili di milioni di utenti: Anche voi avete ricevuto questo messaggio? Per favore avvisa tutti i tuoi contatti di non aprire il video chiamato La danza di vottary. È un virus che formatta il tuo cellulare. Attento è molto pericoloso. Dopo l'immediata diffusione online a mettere ordine ci ha pensato la Polizia, che con un post sul proprio profilo Facebook ha spiegato che si tratta dell'ennesima bufala rimbalzata sulTapp, ricordando a tutti che non bisogna aprire link sconosciuti. riproduzione riservata Ezio Guzzetti -tit_org- Whatsappultimo virus è una bufala

Maltempo e disagi

Gelo al Sud: terremotati in rivolta

Nelle frazioni di Accumoli e ad Arquata le casette non arrivano e gli abitanti scendono in piazza

[Claudia Osmetti]

Maltempo e disagi Nelle/frazioni di Accumoli e ad Arquata le casette non arrivano e gli abitanti scendono in piazza:: CLAUDIA OSMETT1 Il freddo non da tregua e i terremotati della periferia di Accumoli (Rieti) scendo in piazza. Noi delle frazioni siamo stati abbandonati, sbottano, alzando i cartelli della loro protesta: Qui non si è visto più nessuno. Il freddo, la neve e il gelo, eventi più che prevedibili, hanno del tutto fermato le poche iniziative che lentamente erano state prese. Con loro ci sono anche persone di Capodacqua (Arquata del Tronto, Marche) che rincarano la dose: Dopo cinque mesi non è stato ancora individuato il sito dove mettere le casette, le amministrazioni devono fare qualcosa piuttosto che andare in tv. E la situazione precipita: ad Amatrice neanche una settimana fa temperatura era arrivata a -10. Ed era solo l'inizio, perché adesso l'inverno comincia a fare sul serio. Questo fine settimana fiocchi di neve sono caduti in Emilia Romagna, in Sardegna, in Molise e in Calabria. Pure il Ve suvio ieri era imbiancato, e a Ischia è arrivata addirittura la grandine. Sull'Altopiano delle Cinquemiglia, dalle parti dell'Aquila, in Abruzzo, il termometro ha toccato quota -19,9 gradi. E solo nelle ultime ore. In Irpinia e nel Salernitano non va meglio: freddo e temperature artiche non risparmiano nemmeno il Sud. A Capri, tanto per dire, il ghiaccio sulle strade ha reso difficoltosa la circolazione. Per non parlare dei collegamenti marittimi, che erano rallentati già la settimana scorsa. Disagi per chi doveva mettersi al volante anche in Calabria, e in particolar modo sull'A2: l'Anas ha fatto sapere che tra gli svincoli di Campagna e Sibari, nella giornata di ieri, il transito era consentito solo ai veicoli leggeri muniti di catene o gomme invernali. Ancora: sulle montagne di Nuoro, in Sardegna, sono caduti 40 centimetri di neve, e anche qui le temperature sono andate sotto lo zero. In Olgiasca e in Gallura stessa storia: vento e neve non danno pace sulle coste del Tirreno. Dalla mattinata di ieri nevicata in Molise, ma lì il picco è atteso per oggi, anche a bassa quota: a Campobasso e dintorni. Le previsioni da brivido (nel vero senso della parola) hanno smosso anche il Campidoglio: a Roma il sindaco Virginia Raggi ha rassicurato i cittadini di aver predisposto un piano operativo dettagliato per affrontare eventuali emergenze legate alla neve. Il gelo polare rischia, appunto, di vestire anche la capitale. Così per molte regioni del Meridione nelle scorse ore è scattata l'allerta meteo: dalle Marche in giù i meteorologi prevedono anche possibili raffiche, burrasche e mareggiate, dalle quali non si salveranno nemmeno Sicilia e Puglia. Un'ambulanza, nel bei mezzo di una forte nevicata, cerca di raggiungere una delle zone terremotate [LaPresse] - tit_org-

Il gelo da lupi non si attenua

[Redazione]

Il gelo da lupi non si attenua. Estesa l'allerta meteo della Protezione civile nel Centro-Sud per nevicate a basse quote e fortissimi venti freddi. La neve caduta abbondante anche su Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna oggi continuerà ad imbiancare Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. METRO

Terremoto proteste su ritardi

[Redazione]

RIETI Circa 400 persone hanno partecipato ad una manifestazione di protesta contro la gestione post-terremoto delle istituzioni che si è tenuta ieri a Grisciano, frazione di Accumoli, uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 24 agosto, e dalle successive scosse di fine ottobre. All'iniziativa, organizzata dal comitato civico "Ricostruiamo Grisciano", ha preso parte anche una delegazione pro veniente dalle Marche. Le richieste: maggiore comunicazione con le istituzioni, più rapidità ed efficienza nel percorso burocratico delle procedure, interventi rapidi su viabilità, rimozione macerie e consegna delle Soluzioni abitative d'emergenza. METRO -tit_org-

L'INCHIESTA

Un morto folgorato ogni giorno in casa per guasti elettrici = Condomini, un morto al giorno a causa di guasti elettrici

[Paolo Baroni]

L'INCHIESTA Un morto folgorato ogni giorno in casa per guasti elettrici ROMA. Il più delle volte capita facendo la doccia. Ma può succedere anche aprendo il rubinetto dell'acqua in cucina, il frigo o il congelatore. Succede tutto in pochi istanti: una scarica improvvisa e si muore. Fulminati. In media nei condomini italiani si conta un morto al giorno per colpa di impianti elettrici non a norma. BARONI 9 L'inchiesta Condomini, un morto al giorno a causa di guasti elettrici Gli amministratori: Ogni anno seimila incidenti gravi Ma dal 2008 la legge non prevede più controlli di sicurezza PAOLO BARONI ROMA. Il più delle volte capita facendo la doccia. Ma può succedere anche aprendo il rubinetto dell'acqua in cucina oppure il frigorifero, e capita toccando il congelatore. Oppure aprendo la porta blindata di casa o mettendo le mani in impianti dove i fili della corrente anziché essere protetti sono scoperti o mal collegati. Succede tutto in pochi istanti: una scarica improvvisa e si muore. Fulminati. In media nei condomini italiani si conta un morto al giorno per colpa di impianti elettrici non a norma. Nelle abitazioni, infatti, ogni anno si verificano 30.000 incidenti gravi di cui 6.000 proprio di origine elettrica. Circa 1,2 milioni di condomini sono a rischio si curezza, denuncia Francesco Burrelli, presidente della principale associazione di amministratori di condominio, l'Anaci. Ma non tutti i condomini sono uguali: lo spartiacque è rappresentato dalla legge del 13 marzo 1990 che introduce l'obbligo di certificare la conformità di tutti gli impianti elettrici e non. Almeno sulla carta, dunque, c'è un prima e un dopo. In realtà stando a Prosiel, l'associazione che raggruppa tutti i principali protagonisti della filiera elettrica e che da anni si batte per favorire un uso sicuro dell'energia elettrica, se poi si va a controllare si scopre che ben i due terzi della abitazioni italiane non rispettano le norme sulla sicurezza elettrica: il 13% sono esposte al rischio di incendio per motivi elettrici e nel 18% dei casi manca il differenziale elettrico che la legge ha reso obbligatorio. E, come se non bastasse, più della metà degli impianti, il 52%, rischia la fulminazione a causa di componenti elettriche danneggiate o in cattivo stato. La Cna: mancano le nonne Complessivamente - spiega Carmine Battipaglia, presidente di Cna Installazione impianti - sono sei milioni gli interruttori differenziali che mancano. Il problema è che rispetto alle prime normative dal 2008 in avanti non c'è più nessuno che controlla lo stato degli impianti. Prima, in base alla legge del 1990 spettava a Comuni, Province e Asl farsene carico - sostiene Battipaglia -. Poi, col decreto 37 del 2008 che regola l'attività di installazione degli impianti negli edifici, l'allora ministro dello Sviluppo Scajola ha deciso che questi controlli non servivano più. Per cui oggi ci si muove nella terra di nessuno. C'è un vuoto normativo enorme aggiunge Battipaglia - tanto più evidente se si considera che invece a livello europeo si è andati molto spediti prevedendo una serie di livelli progressivi delle dotazioni sia sul fronte delle prestazioni che nel campo della sicurezza. E' chiaro che se non parte una attenta e accurata attività di verifica è illusorio aspettarsi risultati concreti in materia di messa in sicurezza delle abitazioni. Non solo, ma l'assenza di controlli - segnalano gli operatori del settore - contribuisce al dilagare del fenomeno degli operatori abusivi che prestano i loro servizi senza alcuna abilitazione o preparazione professionale. Ogni anno, secondo l'ultimo rapporto Eurosafe, sono circa 3 milioni e 200 mila gli italiani che incappano in un infortunio domestico. Di questi un milione e 700mila presentano lesioni gravi che richiedono l'assistenza dei dipartimenti di emergenza degli ospedali e in 125mila vengono poi ricoverati. In generale, stando all'ultima indagine Istat sugli incidenti domestici, le attività più a rischio quando ci si trova tra le quattro mura di casa sia per gli uomini che per le donne sono i lavori domestici, rispettivamente nel 26,5 e nel 54,5% dei casi. Quindi per gli uomini seguono riparazioni, fai da tè e bricolage (16,9%) e giochi e passatempi (14,9%), e le attività fisiologiche (12,4%) per le donne. La cucina (38%) è l'ambiente più pericoloso, a seguire il bagno (11,7%), la camera da letto (10%), poi soggiorno e salone (9,4), balconi, terrazzi e giardini (9,1%), scale (6,3% quelle interne all'abitazione, 4,2% quelle esterne), infine

corridoi e ingressi col 5,4% al pari di cantine e garage. In base alle statistiche europee gli incidenti domestici sono la quarta causa di morte dopo le malattie cardiovascolari, il cancro e le malattie respiratorie. In Italia per Eurosafe ogni anno si contano 5.500 decessi. Per la metà si tratta di cadute. La quota di quelli causati dagli incidenti di origine elettrica, che vedono coinvolte più donne che uomini in virtù della loro minore resistenza alle scariche elettriche, è una delle altre cause principali, ma soprattutto questa è una tipologia di infortuni che nella maggioranza dei casi potrebbero essere facilmente evitati se solo si rispettassero tutte le norme di sicurezza. Vengono chiamate "morti silenziose" - ricorda Battipaglia - perché, al contrario dei "morti del gas" che fanno rumore, di queste non se ne accorge nessuno. Non solo, ma spesso i piccoli incidenti, come i casi di elettrocuzione, ovvero quelle specie di ustioni alle mani prodotte quando magari si tocca un elemento metallico dove passa corrente elettrica, vengono segnalate pur essendo la spia di guasti molto pericolosi. 50 milioni di impianti Altro dato da tenere presente, i costi sociali. Altissimi. Tra interventi di emergenza e spese mediche e di pronto soccorso che poi ricadono sulla collettività, i costi sociali della mancata messa in sicurezza degli impianti sono enormi - spiega Burrelli nell'ordine di 8-10 miliardi di euro all'anno. Dove mettere le mani? L'impresa si presenta davvero titanica. Ogni abitazione conta in media almeno un paio di impianti: secondo uno studio del Cresme, infatti, nelle nostre case e nei nostri condomini si contano 20 milioni tra impianti elettrici ed elettronici, 12 milioni di impianti di produzione di acqua sanitaria, 19,6 milioni di impianti termici tra autonomi e centralizzati e ben 935mila impianti di sollevamento che fanno dell'Italia il secondo paese al mondo dopo la Cina in fatto di ascensori. In questo caso parliamo di 100 milioni di corse giornaliere con oltre 10 milioni di utilizzatori ma anche di impianti che in buona parte (40%) funzionano da più di 30 anni e che nel 60% dei casi non sono più adeguati alle norme attuali. Secondo gli esperti di Prosiel la sicurezza elettrica di un condominio dipende sia dalla sicurezza dell'impianto generale sia da quella delle singole abitazioni. E' vero che si tratta di impianti distinti, ma un difetto o il guasto di uno solo di questi può interferire sugli altri impianti e provocare gravi incidenti. Per questo, in caso di disgrazia, ad essere chiamati in causa a seconda dei casi ci possono essere sia proprietari degli immobili che gli inquilini come pure gli amministratori di condominio, con responsabilità che possono essere sia civili che penali. Ovviamente occorre fare molta attenzione all'impianto di messa a terra, il primo indiziato in caso di incidente, che nei condomini è comune e riguarda sia alle parti condominiali dell'edificio sia alle abitazioni. Come spiegano da Prosiel la messa a terra risulta sicura ad una sola condizione: che tutti gli appartamenti siano protetti da un interruttore differenziale. 11 fatto che in casa e nel palazzo dove si abita tutto funzioni, dal cancello elettrico alla luce delle scale all'ascensore, dall'autoclave al frigorifero sino a lavatrice, tv e microonde non significa che tutto sia a posto. Il funzionamento di un impianto, infatti, non è di per se indice di sicurezza. Un impianto può funzionare perfettamente ed essere nello stesso tempo pieno di pericoli, di insidie an-

L'ALLARHE In Italia ci sono circa 1,2 milioni di condomini che sono a rischio sicurezza che mortali che non si vedono e che solo un esperto può riconoscere dopo necessari controlli. L'impianto elettrico di un edificio è un po' come un corpo umano - spiegano i tecnici del settore - in cui una malattia interferisce su tutte le altre funzioni. In un impianto elettrico tutto è collegato e interdependente dal resto tutto va tenuto sotto controllo e in uno stato di sicurezza. Oltre l'emergenza C'è un tema di sicurezza complessiva degli edifici sostiene l'Anaci: da quella antisismica, all'impiantistica elettrica, idraulica, antincendio sino agli ascensori. Purtroppo ci troviamo a dover riflettere su questioni di vitale importanza solo dopo che avvengono eventi dai risvolti così tragici - dice Burrelli -. Non si parla mai di prevenzione quando davvero sarebbe opportuno farlo: bisogna andare oltre le catastrofi e fare in modo che quando uno entra in casa si senta veramente sicuro. La ricetta che propone l'Anaci è abbastanza semplice. E Burrelli l'ha illustrata in varie occasioni ad iniziare dai tavoli convocati nei mesi passati per discutere del progetto Casa Italia lanciato da Renzi dopo le scosse che la scorsa estate hanno devastato il Centro Italia. Per il presidente dell'Anaci va fatto un check completo delle strutture: un censimento nelle parti comuni e delle unità immobiliari che ne certifichi lo stato degli impianti e delle strutture. In questo modo si potrebbe contare su uno strumento utile a creare una mappatura dei bisogni interni alle abita-

IL PERICOLO Dilaga il fenomeno degli operatori abusivi che lavorano senza abilitazione zioni consultabile da tutti gli operatori interessati nel settore, come

ad esempio i Vigili del Fuoco, gli uffici dell'anagrafe, uffici dei comuni per le autorizzazioni edilizie, creando un archivio unico digitale consultabile dai soggetti autorizzati che raccoglie tutti i certificati obbligatori relativi all'immobile. Un libretto di istruzioni Per quanto riguarda la sicurezza degli impianti elettrici la proposta degli amministratori di condominio, che è poi anche quella degli installatori, è invece quella di fornire ai proprietari degli immobili un vero e proprio libretto d'istruzioni, come avviene per qualsiasi semplice elettrodomestico che abbiamo in casa, attraverso il quale conoscere le caratteristiche degli impianti e delle strutture della propria abitazione, al fine di programmare una corretta ed adeguata attività di manutenzione. Occorre insomma informare di più e promuovere una cultura diffusa della sicurezza facendo diventare i cittadini attori protagonisti di questo nuovo percorso. Quindi bisogna effettuare i controlli, ma anche sanzionare i mancati adeguamenti e adottare provvedimenti nei confronti dei tecnici e operatori che effettuano dichiarazioni mendaci o non rispondenti allo stato di fatto. E ovviamente bisogna diffidare esperti improvvisati, persone che se ne intendono o dilettanti con l'hobby dell'elettricità. Perché in gioco c'è la nostra vita. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI I DATI ISTAT Le attività più a rischio tra le quattro mura di casa sono i lavori domestici PERICOLI Gli ambienti domestici in cui avvengono gli incidenti domestici (anno 2014-per 100 incidenti subiti da persone dello stesso sesso e classe di età) MASCHI FEMMINE MASCHI/FEMMINE 0-24 É á5âđé Totale 0-24 5 é Totale Lavori domestici Riparazioni, fai da tè, bricolage Gioco o passatempi del tempo libero Attività fisiologiche Altre attività Nessuna particolare attività -tit_org- Un morto folgorato ogni giorno in casa per guasti elettrici - Condomini, un morto al giorno a causa di guasti elettrici

'INCHIESTA: 1,2 MILIONI DI CONDOMINI A RISCHIO

Nelle case un morto al giorno per gli impianti elettrici = Nei condomini un morto al giorno per guasti elettrici

denuncia degli amministratori: "6 mila incidenti gravi all'anno, 1,2 milioni di edifici a rischio"

[Paolo Baroni]

L'Italia che cambia L'INCHIESTA: 1,2 MILIONI DI CONDOMINI A RISCHIO Nelle case un morto al giorno per gli impianti elettrici. Il più delle volte capita facendo la doccia. Ma può succedere anche aprendo il rubinetto dell'acqua in cucina o il frigorifero, e capita toccando il congelatore. Oppure aprendo la porta blindata di casa o mettendo le mani in impianti dove i fili della corrente anziché essere protetti sono scoperti o mal collegati. CONTINUA ALLE PAGINE 8 E 9 Nei condomini un morto al giorno per guasti elettrici La denuncia degli amministratori: "6 mila incidenti gravi all'anno, 1,2 milioni di edifici a rischio". Ma dal 2008 la legge non prevede più controlli di sicurezza. PAOLO BARONI ROMA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Succede tutt'opochi istanti: una scarica improvvisa e si muore. Fulminati. In media nei condomini italiani si conta un morto al giorno per colpa di impianti elettrici non a norma. Nelle abitazioni, infatti, ogni anno si verificano 30.000 incidenti gravi di cui 6.000 proprio di origine elettrica. Circa 1,2 milioni di condomini sono a rischio sicurezza, denuncia Francesco Burrelli, presidente della principale associazione di amministratori di condominio, l'Anaci. Ma non tutti i condomini sono uguali: lo spartiacque è rappresentato dalla legge del 13 marzo 1990 che introduce l'obbligo di certificare la conformità di tutti gli impianti elettrici e non. Almeno sulla carta, dunque, c'è un prima e un dopo. In realtà stando a Prosiel, l'associazione che raggruppa tutti i principali protagonisti della filiera elettrica e che da anni si batte per favorire un uso sicuro dell'energia elettrica, se poi si va a controllare si scopre che ben i due terzi delle abitazioni italiane non rispettano le norme sulla sicurezza elettrica: il 13% sono esposte al rischio di incendio per motivi elettrici e nel 18% dei casi manca il differenziale elettrico che la legge ha reso obbligatorio. E, come se non bastasse, più della metà degli impianti, il 52%, rischia la fulminazione a causa di componenti elettriche danneggiate o in cattivo stato. La Cna: mancano le norme Complessivamente - spiega Carmine Battipaglia, presidente di Cna Installazione impianti - sono sei milioni gli interruttori differenziali che mancano. Il problema è che rispetto alle prime normative dal 2008 avanti non c'è più nessuno che controlla lo stato degli impianti. Prima, in base alla legge del 1990 spettava a Comuni, Province e Asl farsene carico - sostiene Battipaglia -. Poi, col decreto 37 del 2008 che regola l'attività di installazione degli impianti negli edifici, l'allora ministro dello Sviluppo Scajola ha deciso che questi controlli non servivano più. Per cui oggi ci si muove nella terra di nessuno. C'è un vuoto normativo enorme - aggiunge Battipaglia - tanto più evidente se si considera che invece a livello europeo si è andati molto spediti prevedendo una serie di livelli progressivi delle dotazioni sia sul fronte delle prestazioni che nel campo della sicurezza. E' chiaro che se non parte una attenta e accurata attività di verifica è illusorio aspettarsi risultati concreti in materia di messa in sicurezza delle abitazioni. Non solo, ma l'assenza di controlli - segnalano gli operatori del settore - contribuisce al dilagare del fenomeno degli operatori abusivi che prestano i loro servizi senza alcuna abilitazione o preparazione professionale. Ogni anno, secondo l'ultimo rapporto Eurosafe, sono circa 3 milioni e 200 mila gli italiani che incappano in un infortunio domestico. Di questi un milione e 200 mila presentano lesioni gravi che richiedono l'assistenza dei dipartimenti di emergenza degli ospedali e in 125 mila vengono poi ricoverati. In generale, stando all'ultima indagine Istat sugli incidenti domestici, le attività più a rischio quando ci si trova tra le quattro mura di casa sia per gli uomini che per le donne sono i lavori domestici, rispettivamente nel 26,5 e nel 54,5% dei casi. Quindi per gli uomini seguono riparazioni, fai da tè e bricolage (16,9%) e giochi e passatempi (14,9%), e le attività fisiologiche (12,4%) per le donne. La cucina (38%) è l'ambiente più pericoloso, a seguire il bagno (11,7%), la camera da letto (10%), poi soggiorno e salone (9,4%), balconi, terrazzi e giardini (9,1%), scale (6,3% quelle interne all'abitazione, 4,2% quelle esterne), infine corridoi e ingressi col 5,4% al pari di cantine e garage. In base alle statistiche europee gli incidenti domestici sono la quarta causa di morte dopo le malattie cardiovascolari, il cancro e le

malattie respiratorie. In Italia per Eurosafe ogni anno si contano 5.500 decessi. Per la metà si tratta di cadute. La quota di quelli causati dagli incidenti di origine elettrica, che vedono coinvolte più donne che uomini in virtù della loro minore resistenza alle scariche elettriche, è una delle altre cause principali, ma soprattutto questa è una tipologia di infortuni che nella maggioranza dei casi potrebbero essere facilmente evitati se solo si rispettassero tutte le norme di sicurezza. Vengono chiamate "morti silenziose" - ricorda Battipaglia - perché, al contrario dei "morti del gas" che fanno rumore, di queste non se ne accorge nessuno. Non solo, ma spesso i piccoli incidenti, come i casi di elettrocuzione, ovvero quelle specie di ustioni alle mani prodotte quando magari si tocca un elemento metallico dove passa corrente elettrica, vengono segnalate pur essendo la spia di guasti molto pericolosi. 50 milioni di impianti Altro dato da tenere presente, i costi sociali. Altissimi. Tra interventi di emergenza e spese mediche e di pronto soccorso che poi ricadono sulla collettività, i costi sociali della mancata messa in sicurezza degli impianti sono enormi - spiega Burrelli - nell'ordine di 8-10 miliardi di euro all'anno. Dove mettere le mani? L'impresa si presenta davvero titanica. Ogni abitazione conta in media almeno un paio di impianti: secondo uno studio del Cresme, infatti, nelle nostre case e nei nostri condomini si contano 20 milioni tra impianti elettrici ed elettronici, 12 milioni di impianti di produzione di acqua sanitaria, 19,6 milioni di impianti termici tra autonomi e centralizzati e ben 935mila impianti di sollevamento che fanno dell'Italia il secondo paese al mondo dopo la Cina in fatto di ascensori. In questo caso parliamo di 100 milioni di corse giornaliere con oltre 10 milioni di utilizzatori ma anche di impianti che in buona parte (40%) funzionano da più di 30 anni e che nel 60% dei casi non sono più adeguati alle norme attuali. Secondo gli esperti di Prosiel la sicurezza elettrica di un condominio dipende sia dalla sicurezza dell'impianto generale sia da quella delle singole abitazioni. E' vero che si tratta di impianti distinti, ma un difetto o il guasto di uno solo di questi può interferire sugli altri impianti e provocare gravi incidenti. Per questo, in caso di disgrazia, ad essere chiamata causa a seconda dei casi ci possono essere sia proprietari degli immobili che gli inquilini come pure gli amministratori di condominio, con responsabilità che possono essere sia civili che penali. Ovviamente occorre fare molta attenzione all'impianto di messa a terra, il primo indiziato in caso di incidente, che nei condomini è comune e riguarda sia alle parti condominiali dell'edificio sia alle abitazioni. Come spiegano da Prosiel la messa a terra risulta sicura ad una sola condizione: che tutti gli appartamenti siano protetti da un interruttore differenziale. Il fatto che in casa e nel palazzo dove si abita tutto funzioni, dal cancello elettrico alla luce delle scale all'ascensore, dall'autoclave al frigorifero sino a lavatrice, tv e microonde non significa che tutto sia a posto. Il funzionamento di un impianto, infatti, non è di per se indice di sicurezza. Un impianto può funzionare perfettamente ed essere nello stesso tempo pieno di pericoli, di insidie anche mortali che non si vedono e che solo un esperto può riconoscere dopo necessari controlli. L'impianto elettrico di un edificio è un po' come un corpo umano - spiegano i tecnici del settore - in cui una malattia interferisce su tutte le altre funzioni. In un impianto elettrico tutto è collegato e interdipendente dal resto tutto va tenuto sotto controllo e in uno stato di sicurezza. Oltre l'emergenza C'è un tema di sicurezza con plessiva degli edifici sostiene l'Anaci: da quella antisismica, all'impiantistica elettrica, idraulica, antincendio sino agli ascensori. Purtroppo ci troviamo a dover riflettere su questioni di vitale importanza solo dopo che avvengono eventi dai risvolti così tragici - dice Burrelli -. Non si parla mai di prevenzione quando davvero sarebbe opportuno farlo: bisogna andare oltre le catastrofi e fare in modo che quando uno entra in casa si senta veramente sicuro. La ricetta che propone l'Anaci è abbastanza semplice. E Burrelli l'ha illustrata in varie occasioni ad iniziare dai tavoli convocati nei mesi passati per discutere del progetto Casa Italia lanciato da Renzi dopo le scosse che la scorsa estate hanno devastato il Centro Italia. Per il presidente dell'Anaci va fatto un check completo delle strutture: un censimento nelle parti comuni e delle unità immobiliari che ne certifichi lo stato degli impianti e delle strutture. In questo modo si potrebbe contare su uno strumento utile a creare una mappatura dei bisogni interni alle abitazioni consultabile da tutti gli operatori interessati nel settore, come ad esempio i Vigili del Fuoco, gli uffici dell'anagrafe, uffici dei comuni per le autorizzazioni edilizie, creando un archivio unico digitale consultabile dai soggetti autorizzati che raccoglie tutti i certificati obbligatori relativi all'immobile. Un libretto di istruzioni Per quanto riguarda la sicurezza degli impianti elettrici la proposta degli amministratori di condominio, che è poi anche quella degli

installatori, è invece quella di fornire ai proprietari degli immobili un vero e proprio libretto d'istruzioni, come avviene per qualsiasi semplice elettrodomestico che abbiamo in casa, attraverso il quale conoscere le caratteristiche degli impianti e delle strutture della propria abitazione, al fine di programmare una corretta ed adeguata attività di manutenzione. Occorre insomma informare di più e promuovere una cultura diffusa della sicurezza facendo diventare i cittadini attori protagonisti di questo nuovo percorso. Quindi bisogna effettuare i controlli, ma anche sanzionare i mancati adeguamenti e adottare provvedimenti nei confronti dei tecnici e operatori che effettuano dichiarazioni mendaci o non rispondenti allo stato di fatto. E ovviamente bisogna diffidare esperti improvvisati, persone che se ne intendono o dilettanti con l'hobby dell'elettricità. Perché in gioco c'è la nostra vita. -tit_org- Nelle case un morto al giorno per gli impianti elettrici - Nei condomini un morto al giorno per guasti elettrici

Maltempo

Forti nevicate al centrosud e anche a bassa quota Una vittima a Cassino

[Redazione]

Maltempo Il maltempo che sta colpendo buona parte del centro e del sud Italia insite sulla nostra Penisola, continuando a portare anche nelle prossime ore neve fino a basse quote e forti venti freddi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spettava l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quello già diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche. L'avviso prevede dalle prime ore di oggi sopra i 500 metri ma localmente anche a quote inferiori, il persistere di nevicate sulla Sardegna, con apporti al suolo da deboli a moderati, tendenti ad abbondanti nella giornata di martedì. La neve continuerà a cadere anche su Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, a partire dai 100-300 metri e localmente anche a quote di pianura, con quantitativi che in Umbria saranno da deboli a moderati, mentre sulle altre Regioni si prevedono abbondanti o molto abbondanti. Poi, oltre al persistere di venti da forti a burrasca, con raffiche di burrasca forte, da nord-est, su Marche, Umbria e Lazio, si prevede la stessa forte ventilazione dalla mattina di domani prima su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi allerta gialla su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, gran parte della Basilicata, sulle aree tirreniche della Campania e della Calabria, oltre che sulla Sicilia occidentale. Ed è di un morto e un ferito grave il bilancio dell'incidente avvenuto a causa di una lastra di ghiaccio, nel Cassinate. A perdere la vita è stato il conducente di una Fiat Grande Punto, Franco Conte, 79enne nato a Cassino ma residente con la moglie di 77 anni in via Alighieri a Pontecorvo. La donna è stata trasferita in codice rosso al policlinico Umberto I di Roma. Sul posto i carabinieri della stazione d'Aquino. -tit_org-

L'appello alle istituzioni: aiutateci a non scomparire

Terremotati in piazza contro la burocrazia

Manifestazione pacifica di protesta ad Accumoli

[Pina Sereni]

L'appello alle istituzioni: aiutateci a non scomparire Manifestazione pacifica di protesta ad Accumoli Pina Sereni La burocrazia è la principale imputata. Le conseguenze sono le lentezze nella ricostruzione post-terremoto. A puntare l'indice contro la gestione della fase successiva al sisma di agosto e circa 400 persone, che ieri mattina hanno preso parte alla manifestazione di protesta a Grisciano, frazione di Accumoli, uno dei paesi più colpiti dalla tragedia. L'iniziativa è stata organizzata dal comitato civico Ricostruiamo Grisciano con la collaborazione dei gruppi civici delle altre frazioni, ognuno dei quali ha inviato una delegazione. Sono giunti in massa dai borghi e dalle frazioni del Comune e c'era anche una delegazione dalle Marche, da Arquata del Tronto e da Capodacqua. Tanti striscioni, contro gli eccessi di burocrazia e centinaia di volantini distribuiti anche agli automobilisti in transito lungo la Salaria. Siamo vivendo un disagio talmente grande che se non facciamo così la visibilità di posti come questo scomparirà del tutto - dice Luigi Rendina, presidente del comitato civico "Ricostruiamo Grisciano", uno degli organizzatori - voglio ribadire che questa è una manifestazione pacifica, non è una protesta contro lo Stato, la Regione, il Commissario Errani o il capo della Protezione Civile Curcio, è solo una richiesta d'aiuto, un modo per dire alle istituzioni di darci una mano, di velocizzare e snellire le procedure, di non mandarci aiuti a tre giorni dalla manifestazione, ma di farlo in maniera sistematica e organizzata. La cosa più triste è che in questi giorni molte persone stanno rinunciando alle case provvisorie perché qui non torneranno più - prosegue Rendina - è uno scenario preoccupante, perché questi posti vivono di gente, di persone, che devono invece essere messe nelle condizioni di tornare qui al più presto. Se togliamo questo, qui non rimarrà più niente. Le richieste dei manifestanti sono maggiore comunicazione con le istituzioni, più rapidità ed efficienza nel percorso burocratico delle procedure, interventi rapidi su viabilità, rimozione macerie e consegna e installazione delle Soluzioni abitative d'emergenza (Sae). A distanza di 4 mesi la situazione è la stessa del 24 agosto - dicono - non abbiamo avuto modo di confrontarci con nessuna delle istituzioni, a nessun livello. La macchina della gestione post-emergenza è operativa - replica Fabio Refrigeri, assessore alle Infrastrutture della Regione Lazio - e si continua a lavorare al meglio per risolvere i problemi con l'obiettivo di tornare al più presto alla normalità. L'organizzatore La gente rifiuta anche le casette e se ne va via per sempre Arrabialti Un momento della manifestazione di protesta che si è svolta ieri a Grisciano, frazione di Accumoli, una delle zone più colpite dal terremoto del 24 agosto scorso -tit_org-

Il serial killer si riconosce da bambino

[Angela Di Pietro]

Il serial killer si riconosce da bambini L'incredibile studio dell'Fbi americana sui più grandi assassini della storia Segni premonitori, sintomi, dettagli: ecco cosa è successo a tutti nell'infanzia Angela Di Pietro Sarà vero che esistono segni premonitori, sintomi, dettagli comportamentali durante l'infanzia e l'adolescenza che esprimono l'attitudine all'omicidio seriale? L'FBI ha analizzato i profili di tutti i serial killer della storia, cercando affinità e modalità comportamentali comuni. Michael Newton, autore del dizionario dei serial killers, approfondisce i risultati dello studio, riportati nel sito <http://www.altrodiritto.unifi.it/ri>. ISOLAMENTO Nel campione di assassini seriali considerato dall'Fbi, il 71% dei soggetti ha riferito di provare forti sentimenti d'isolamento durante l'infanzia. Si tratta di bambini nei quali la fantasia assume un ruolo predominante e compensa una realtà povera di stimoli positivi. Bambini che trascurano il mondo reale, perché fonte di ansia e delusioni, per immergersi in una loro realtà che li porta ad una sessualizzazione precoce. DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO Dan ni fisici e mentali, deprivazioni precoci e una mancanza cronica di fiducia nei confronti degli altri, sono tutti fattori che contribuiscono a creare il fallimento scolastico. Gli assassini seriali esaminati hanno un quoziente intellettivo alto, ma non sono riusciti a sopportare il peso degli studi, a causauna incostanza che provoca anche poca affidabilità nel lavoro. DANNI NEUROLOGICI Gli assassini seriali hanno avuto nell'infanzia un danno neurologico, provocato da una ferita o da una malattia e include forti mal di testa, attacchi epilettici, scarsa coordinazione muscolare e incontinenza. In taluni casi, un forte trauma alla testa è associato all'apparizione improvvisa di un comportamento aggressivo e/o di una personalità eccessiva. Questa situazione, secondo i periti di parte, riguarda anche Gianfranco Stevanin, l'agricoltore di Terrazzo che tra il 1994 e il 1995 ha ucciso almeno quattro donne dopo aver praticato sesso estremo con loro. STRANI COMPORAMENTI È caratterizzato soprattutto da un bisogno immotivato e cronico di mentire, ipocondria e comportamento camaleontico, utilizzato per mascherare la devianza sociale. Da bambini, molti assassini seriali iniziano a mentire in maniera compulsiva, perché questa attività da loro una forte eccitazione e una sensazione di potere. SESSO PRECOCE Molte volte, gli assassini seriali iniziano a masturbarsi da bambini oppure manifestano dimostrazioni di sessualità violenta e abusiva nei confronti di altri. Anche l'utilizzo di materiale pornografico - spiega Altrodiritto - inizia in età precoce. In particolare gli assassini seriali fanno un abbondante uso di pornografia, anche se non è possibile stabilire una correlazione diretta fra i due comportamenti. Da bambini, gli assassini seriali spesso sono costretti loro malgrado ad avere precoci esperienze sessuali. FUOCO, SANGUE, MORTE Ressler, nel suo Sexual Homicide: Patterns and Motives, fa riferimento ai dati dell'FBI e afferma che la piromania è presente nel56% degli assassini seriali durante l'infanzia e persiste nel 52% dei casi durante l'adolescenza; in età adulta si dimezza rispetto all'infanzia. Per il serial killer bambino o adolescente, appiccicare un incendio soddisfa due pulsioni molto forti: la prima è quella distruttiva, comune a tutti i bambini, la seconda è quella sessuale. Quando questo tipo di comportamento insorge durante l'infanzia, significa che il soggetto si sente profondamente inadeguato, perciò si ribella di struggendo oggetti. ANIMALI VITTIME Nel campione di assassini seriali esaminato da Ressler, il 36% ha mostrato segni di crudeltà verso gli animali durante l'infanzia, raggiungendo il 46% durante l'adolescenza. Gli esperti del settore consigliano ai genitori di non sottovalutaremai i sintomi di violenza verso animali o altri esseri umani, in quanto potrebbero nascondere un'aggressività latente pronta a manifestarsi nell'età adulta. VOGLIA DI RUBARE La carriera delinquenziale di un assassino inizia nella maggiorpartedei casi con un'attività criminale riconducibile ad una voglia di possesso, di accaparramento. AUTODISTRUZIONE Auto-mutuazioni durante l'infanzia, poi momenti di calma, uniti a disordini alimentari. Nel campione dell'F.B.I., il 19% disse di aver praticato degli atti di automutilazione durante l'infanzia. DROGHE È una costante, negli assassini seriali, aver fatto precoce consumo di droga. Le sostanze stupefacentifanno sentire invincibili. Il 71%dei soggetti ha riferito di provare forti sentimenti d'isolamento durante

l'infanzia Malattie La maggior parte degli assassini ha subito danni al cervello Delitto La scena di un efferato delitto - tit_org-

Kirghizistan, aereo cargo turco si schianta su case, almeno 32 morti

[Redazione]

Bishkek, 16 gen. (askanews) - Almeno 32 persone, e fra queste sei bambini, sono rimaste uccise nello schianto di un aereo cargo turco su una zona abitata nei pressi dell'aeroporto di Bishkek, nel Kirghizistan. Fra le vittime anche i 4 piloti del velivolo. I medici hanno confermato che la maggior parte delle vittime si conta fra la popolazione locale. L'aereo cargo di proprietà della Turkish Airlines "proveniva da Hong Kong e si è schiantato nella fase di atterraggio all'aeroporto di Manas, vicino a Bishkek, a causa delle cattive condizioni meteorologiche", ha indicato un responsabile del Ministero per le situazioni di emergenza, Moukhammed Svarov. Almeno 15 case sono state distrutte. Cam

Viaggio nel paese cancellato per sempre

[Redazione]

Castelnuovo di Conza Che lavoro fai? Lavoro in Germania. Che lavoro? Gelataio ambulante, sei mesi all'anno, da marzo a settembre. Dove lavori? In un paese vicino Stoccarda. Come ti chiami? Nicola Melillo. Vai da solo in Germania? No, con due di Colliano. Per chi lavorate? Il padrone è di Palomonte. Quanto guadagnate? Novecento euro di stipendio, più novecento di provvigione. E nei sei mesi che stai qui che fai? Prima ho lavorato in un ospizio a Lioni, poi è finita. Comunque pagavano poco, dieci euro al giorno. Con chi vivi? Con i miei genitori. Che fanno? Un po' di campagna, e poi accudiscono mia nonna, praticamente la sua pensione è l'unica entrata sicura. Castelnuovo di Conza comincia così. Siamo nel punto dove la provincia di Salerno confina con le province di Avellino e di Potenza. Sono le undici del mattino del ventidue dicembre. Nicola mi è venuto incontro dicendo il mio nome: ho letto su Facebook che venivi qui. Lui è uno dei tanti che stanno sul social network senza commentare, senza mettere mi piace. È come se partecipassero a una festa a cui non si sentono invitati. Nicola ha trentun anni e vorrebbe inventarsi un lavoro, ma qui il lavoro si dà a dosi omeopatiche. Il lavoro non è o è con poco guadagno: difficile avere più di seicento euro al mese. Bisogna lavorare tanto per avere poco più dello stipendio base di questo paese: i 480 euro della pensione minima. Nicola mi dice che ai tempi di Monti fecero pure un servizio a Porta a Porta sul fatto che nel paese erano tanti pensionati che vivevano con la minima. La campagna ha sempre offerto poco. Si lavorava nei campi, ma non qui, si andava nella Piana di Eboli, terra fertile, piena di serre. Un lavoro soprattutto per le donne. Gli uomini si dedicavano alla campagna indigena, aspra, franosa, buona solo a sfiancarti. Chiedo a Nicola se ci sono stranieri in paese. Lui mi dice che erano i rumeni, le donne assistevano gli anziani e gli uomini andavano a lavorare nella Piana. Poi hanno tolto il pullman e allora i rumeni si sono spostati a valle. Ecco un paese dove emigrano pure gli immigrati. Qui l'emigrazione è un'inesorabile necessità e una vocazione (Castelnuovo risulta al secondo posto in Italia per incidenza del fenomeno migratorio). All'inizio del Novecento erano quasi due mila abitanti, ora ne sono rimasti poco di un quarto. Se ne sono andati ovunque: San Salvador, Venezuela, Guadalupa, Africa, Stati Uniti, Svizzera, Germania, Belgio. Solo nel 1933, nonostante la politica fascista scoraggiasse le partenze, se ne andarono 424 persone. Terra di partenze e mai di arrivi. Terra a cui tanti non sono mai tornati, compresi i due commercianti di corallo Francesco Turi e Vito Pezzuto, che morirono nel naufragio del Piroscampo Ercole, anno di disgrazia 1861: secondo alcuni storici non fu colpa del mare, ma fu la prima strage di Stato nel nascente Regno d'Italia (su quella nave era anche il politico Nievo che pare avesse con sé dei documenti che attestavano i finanziamenti dell'Inghilterra a favore della spedizione dei Mille). La storia mai finita dell'emigrazione qui si è intrecciata con i terremoti: l'ultimo portò via ottantacinque persone la sera del 23 novembre del 1980 (nei paesi vicini ce ne furono ancora di più: 137 a Teora, 303 a Laviano). A tre chilometri è Santomenna che qualche tempo fa figurava al primo posto come paese più povero d'Italia. Stando alle dichiarazioni, qui il reddito è poco superiore ai quattromila euro, ci sono solo 33 paesi in Italia in cui il reddito dichiarato è inferiore. Ormai sui guadagni si può discutere, ma i dati demografici sono inappellabili: nel 2015 una sola nascita a fronte di undici morti. E questo spiega il calo di popolazione superiore al trentacinque per cento che si è avuto tra il 2001 e il 2014. Curiosi anche i dati sullo stato civile: i maschi celibi sono 148, praticamente uno su due non è sposato. E non risultano maschi divorziati. Nei paesi del Sud interno una delle famiglie più diffuse è quella composta da madre vedova e figlio scapolo. Quando si fanno i censimenti non si pensa mai a una famiglia di questo tipo. Spesso i censimenti mentono. Basti pensare alla differenza tra quanto si può leggere circa la situazione degli immobili a Castelnuovo e lo stato completamente diverso che si osserva venendo qui: un museo delle porte chiuse, intero centro storico con le case ricostruite dopo il terremoto quasi tutte non finite e precocemente avviate allo stato di rovine. Ma la rovina più grande è la sfiducia nel futuro. vedi anche: ESPRESSO MUNAFO-20170105101957256-jpg Terremoti, così i fondi per la messa in sicurezza restano inutilizzati. Le risorse per la prevenzione del rischio sismico ci sono, ma le Regioni non le usano. E lo

Stato sta a guardare. Ecco come l'Italia continua a sottovalutare il pericolo di un nuovo sisma. Se parli con qualcuno il tema è sempre lo stesso: la mancanza di lavoro. Cosa si fa? Cosa si è fatto? Ci sono 275 ettari di terreno comunale. Qualcuno ha mai pensato di metterne una parte a disposizione dei ragazzi che vogliono lavorare queste terre? La sensazione nettissima che non ci sia un pensiero su questa zona. Chi le amministra non ha risorse e deve fare i conti con uno spopolamento che è anche cognitivo. La politica regionale è tutta sbilanciata sui luoghi più affollati, quelli che decidono le elezioni. E allora il sindaco di Castelnuovo, che è a capo di una lista civica, ma è vicino a Fratelli d'Italia, ha chiesto, per ora vanamente, la bonifica dell'impianto di compostaggio dove sono stoccate quasi ventimila tonnellate di compost di dubbia composizione. L'impianto è stato chiuso per intervento della magistratura ed è il classico esempio di una logica industriale che arreca danni ai territori più che portare risorse. In rete si parla di uno degli impianti più grandi d'Europa, ma da vicino non sembra particolarmente avanzato. Un paese come Castelnuovo di Conza non può essere salvato con logiche ordinarie. Le case in rovina per essere rifatte richiedono una spesa notevole. E poi che si fa? Il solito albergo diffuso in cui non alberga nessuno? Si potrebbe immaginare di metterle a disposizione dei profughi, ma per ora il Comune non ne ha accolto neppure uno. Allora bisogna pensare che i problemi dei paesi non si possono risolvere né dall'alto e neppure dal basso, occorre un incrocio di queste due logiche. Questa è anche la filosofia della Strategia Nazionale delle Aree Interne che sta partendo in molte Regioni. Purtroppo Castelnuovo non appartiene alle aree prescelte. Forse sarebbe il caso che il governatore De Luca mettesse alla prova qui il suo decisionismo. A cominciare dalla strada SS91 in condizioni vergognose. Illuminare Salerno può andare bene, ma poi devono restare i soldi per non spegnere i piccoli paesi. In attesa che la politica faccia qualcosa, i paesi meritano comunque attenzione. Io ho passato a Castelnuovo tre giorni prenatalizi. Il primo giorno, dopo Nicola, ho incontrato un'anziana signora. E il bel quarto rapassato con lei è stato un tipico esempio di quello che io chiamo turismo della clemenza. Mentre riflettevo sul fatto che qui la vecchiaia lascia affiorare qualcosa dell'innocenza giovanile, ho incontrato un'altra persona del luogo che ho conosciuto su Facebook. Si chiama Luca Zarra. Anche lui sapeva del mio arrivo e ha pensato di donarmi un poco di cioccolata Svizzera e il miele buonissimo che fanno qui, ma il prodotto tipico è un altro, è la generosità. Il secondo giorno ho parlato pochissimo: sono andato a mangiare il panino nel grande campo di calcio, dove sulle ampie tribune è cresciuta una fitta vegetazione. Un altro simbolo del paese è la chiesa a forma di torta nuziale: sono le chicche ereditate dalla stagione dello spreco. Ho guardato il paese fino a quando è stata la luce breve di dicembre. Non ho cercato il sindaco, non ho chiesto informazioni a nessuno, ma sono andato via con un senso di gratitudine. Non è chiaro cosa possiamo fare per questi paesi: forse sono loro che possono fare qualcosa per noi. Il terzo giorno, vigilia di Natale, mi sono fermato un poco al bar. Qui mi hanno presentato un uomo che sembra anziano, ma anziano non è. Ha perso nel terremoto la moglie e le sue tre figlie e anche la madre e due sorelle. Il viaggio finisce dove era cominciato.

Il primo giorno nella piazza del paese avevo letto i nomi delle vittime del sisma divisi per famiglie. Mi avevo colpito questo gruppo: La Morte Giuseppina 26, Porreca Gerardo Vittorio 0, Porreca Maria Grazia 2, Porreca Filomena 4. Mi ero chiesto dove mai potesse essere il padre, me lo ero chiesto in uno di quegli attimi in cui ti arriva la vita degli altri, prima di continuare nella prigione della tua. Tag terremoto & copy Riproduzione riservata 11 gennaio 2017 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [sconti_sta] PROMOZIONI Sconti sulla stampa e spedizioni gratis Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati Terremoti, così i fondi per la messa in sicurezza restano inutilizzati Inchiesta Terremoti, così i fondi per la messa in sicurezza restano inutilizzati 11 gennaio 2017

Maltempo, nuova allerta meteo: neve su parte del centro-sud, venti forti nel Lazio

[Redazione]

Il maltempo che sta colpendo buona parte del centro e del sud Italia insite sulla nostra Penisola, continuando a portare anche nelle prossime ore neve fino a basse quote e forti venti freddi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quello già diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). Così in una nota la Protezione Civile. L'avviso prevede dalle prime ore di domani, lunedì 16 gennaio, sopra i 500 metri ma localmente anche a quote inferiori, il persistere di nevicate sulla Sardegna, con apporti al suolo da deboli a moderati, tendenti ad abbondanti nella giornata di martedì 17. La neve continuerà a cadere anche su Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, a partire dai 100-300 metri e localmente anche a quote di pianura, con quantitativi che in Umbria saranno da deboli a moderati, mentre sulle altre Regioni si prevedono abbondanti o molto abbondanti - si legge nel comunicato - Poi, oltre al persistere di venti da forti a burrasca, con raffiche di burrasca forte, da nord-est, su Marche, Umbria e Lazio, si prevede la stessa forte ventilazione dalla mattina di domani prima su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta gialla su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, gran parte della Basilicata, sulla area tirreniche della Campania e della Calabria, oltre che sulla Sicilia occidentale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. RIPRODUZIONE RISERVATA Domenica 15 Gennaio 2017, 19:08

Venti forti su coste e pianura: stato di attenzione fino a mercoledì? -

[Redazione]

Vista la situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, preso atto della segnalazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto che prevede per i prossimi giorni venti nord orientali, tesi e a tratti forti sulla costa e sulla pianura limitrofa, con rinforzi significativi anche sulle dorsali prealpine, la Protezione Civile Regionale del Veneto ha dichiarato da questa notte a tutto mercoledì 18 gennaio la fase operativa di attenzione su tutta la regione specie sulla costa e pianura.

LE PREVISIONI DELL'ARPAV Oggi, domenica 15 gennaio, pomeriggio e sera - all'inizio parzialmente nuvoloso sulle zone centro-meridionali e poco nuvoloso altrove; in seguito, tendenza ad aversi un cielo sereno o poco nuvoloso per schiarite a partire dalle zone montane; precipitazioni generalmente assenti; venti in pianura dai quadranti nord-orientali, anche tesi sulle zone costiere.

Lunedì 16 - dapprima sereno o poco nuvoloso, poi da poco a parzialmente nuvoloso con copertura localmente significativa a fine giornata. Precipitazioni generalmente assenti. Temperature in calo, salvo risultare stazionarie o in leggero aumento riguardo ai valori minimi su alcune zone centro-meridionali della pianura. Venti in quota da deboli a moderati nord-orientali, anche tesi verso sera sulle Prealpi; nelle valli, per lo più deboli di direzione variabile salvo locali moderati rinforzi da nord-est alla sera con possibili episodi di Foehn; in pianura da nord-est, prevalentemente tesi sulla costa e da moderati a localmente tesi sull'entroterra. Mare in prevalenza molto mosso.

Martedì 17 - da irregolarmente nuvoloso a parzialmente nuvoloso, con più addensamenti su pianura e Prealpi specie fino alle ore centrali, maggiori spazi di sereno sulle Dolomiti almeno a partire dalla mattinata. Precipitazioni generalmente assenti. Temperature in contenuto aumento specie in montagna. Venti in quota tesi dai quadranti orientali; nelle valli, per lo più deboli di direzione variabile a parte locali moderati rinforzi dai quadranti orientali; in pianura da nord-est, sostenuti sulla costa e da moderati a localmente tesi sull'entroterra. Mare molto mosso, salvo possibile lieve attenuazione del moto ondosità alla sera.

Mercoledì 18 (tendenza) - addensamenti nuvolosi sparsi nelle prime ore soprattutto in pianura, per il resto il cielo diverrà sereno o poco nuvoloso; contenute variazioni di carattere locale dei valori termici, anche se a nord-est prevarrà un contenuto calo di quelli minimi mentre sulle zone montane e pedemontane prevarrà un contenuto aumento di quelli massimi; ventilazione dai quadranti nord-orientali, più significativa su costa e pianura limitrofa nonché in quota sulle Prealpi.

RIPRODUZIONE RISERVATA
Domenica 15 Gennaio 2017, 15:27

Sannazzaro, battaglia contro l'amianto di Ferrera

[Redazione]

Sannazzaro de' Burgondi, 16 gennaio 2017 - Una nuova speranza per questa nostra battaglia. Il sindaco di Sannazzaro de' Burgondi, Roberto Zucca, commenta così appuntamento organizzato sabato sera da Davide Fabretti dell'Ona (Osservatorio nazionale amianto) che ha riempito il teatro Soms di Sannazzaro. Un corale No al progetto della discarica di cemento-amianto nel confinante territorio di Ferrera Erbognone, alla luce delle preoccupazioni aumentate dopo l'incendio alla vicina raffineria di Sannazzaro di dicembre. Comitato e associazioni, ma anche sindaci, hanno chiesto a Regione Lombardia di rivalutare l'autorizzazione concessa per la realizzazione della discarica, ricevendo però risposte attendistiche riguardo le indagini in corso da parte della Procura. Ma se è un rischio ha tuonato l'avvocato Ezio Bonanni, presidente Ona non è accettabile. Non è una polemica politica, è un problema bipartisan. E infatti Bonanni ha lanciato appelli sia alla Regione che al Governo. Con un po' di tensione con la presente Chiara Scuvera, parlamentare pavese del Pd. Il Governo ha il potere di decretare l'emergenza dice Bonanni come per Taranto interviene per alzare l'asticella dei valori tollerabili, in questo caso può intervenire per stoppare la discarica. La competenza è di Regione Lombardia replica Scuvera noi siamo contrari e lo abbiamo dimostrato con gli atti. Un po' di rassegnazione è tralasciata dall'intervento del sindaco di Ferrera, Roberto Sacalbrin: La discarica non la vogliamo, su questo siamo tutti d'accordo, ma non so se si potrà fare ancora qualcosa. Di frecce nell'arco ne abbiamo ancora gli ha risposto l'avvocato Bonanni. Mi riservo di entrare nel merito con il diretto interessato, ma anticipo solo che il sindaco, in qualità di responsabile della salute pubblica, ha gli strumenti per intervenire. Ogni cittadino che viene coinvolto può presentare ricorso individuale. Noi abbiamo presentato a livello europeo una richiesta di procedura infrazione contro la Regione, ma aspettiamo anche dalla Procura di Pavia di sapere esito dell'esposto che avevamo presentato 3 anni fa: non risulta sia stato archiviato. Ricevi le news della tua città scriviti STEFANO ZANETTE

Urgnano, un branco di cani terrorizza il quartiere Basella

[Redazione]

Urgnano, 16 gennaio 2017 - È allarme cani randagi alla frazione Basella di Urgnano, dove nelle ultime settimane è stato avvistato da alcuni residenti un branco di animali inselvaticiti, affamati e per questo aggressivi, che in alcuni casi avrebbero aggredito, ferendoli in modo serio, altri cani domestici. L'allarme è arrivato prima sulla pagina Facebook Sei di Basella se..., lo scorso mese di dicembre. Successivamente del fenomeno se ne è parlato anche in paese, dove la gente inizia ad esprimere timori per la presenza dei randagi, soprattutto per i bambini e per gli anziani. Non si sa da dove arrivino questi cani, la maggior parte dei quali è di grandezza e che vagano principalmente nelle campagne circostanti. Non se ne può più si legge in un post scritto da una donna che fa parte del gruppo di Facebook Non è possibile avere paura ad uscire dalla propria casa, anche solo per una passeggiata. Per avere dei cani bisogna essere anche in grado di saperli tenere. Questi animali, molto probabilmente, o sono stati abbandonati dai proprietari, o sono scappati e nessuno si è preoccupato di cercarli di ritorno. Lasciati a se stessi, sono diventati aggressivi e pericolosi. Può capitare a tutti che un cane scappi scrive un altro componente del gruppo Sei di Basella se..., ma in questo caso sta diventando un'abitudine. E ormai questi esemplari hanno assaggiato il sapore del sangue... se non si sa gestire un cane bisogna ricorrere al canile. Preoccupazione per quella che a Urgnano e dintorni è diventata una vera e propria emergenza, è stata espressa anche da Giuseppe Rapizza, presidente del Comitato per Basella: Sono venuto a conoscenza anch'io dell'esistenza di questo branco ha dichiarato Per ora ho raccolto notizie frammentarie e non so quindi dire quanto il problema sia reale e, nel caso, quale dimensione abbia. Ma ho notato molto allarmismo in giro, soprattutto tra i contadini che abitano i cascinali della frazione Basella. Che gruppi di cani scorrazzino ingiro liberi nelle aie agricole, purtroppo, è cosa nota, specialmente durante la stagione della caccia. Ma questi, a differenza dei cani dei cacciatori, a quanto mi è stato riferito, sono aggressivi e pericolosi. A questo punto non resta che aspettare di vedere se il problema si risolverà da solo o se, viceversa, andrà fermato intervenendo in modo netto. Ricevi le news della tua città! Scriviti di MICHELE ANDREUCCI

Capolavori protetti con i cerotti: Brera incolpa la tempesta di freddo

[Redazione]

Milano, 16 gennaio 2017 - I quadri incerottati alla Pinacoteca di Brera preoccupano le coscienze non solo degli amanti dell'arte. La necessità di proteggere con un intervento d'urgenza volti di Madonne e Bambini dove si sono verificati sollevamenti di pellicola deriva da un terremoto climatico o tempesta di freddo perfetta. Così il direttore James Bradburne giudica le pessime ed eccezionali condizioni climatiche verificatesi a Milano la prima settimana del nuovo anno, compromettendo l'umidità relativa delle sale, l'umidità necessaria soprattutto a salvaguardare i dipinti su tavola. Il Mibact, su richiesta del ministro, Dario Franceschini, ha deciso di avviare un'indagine interna su quanto avvenuto. All'esterno, in questi giorni, si registrava infatti un tasso di umidità del 25% tra il 4 e il 6 gennaio (dati rilevati dalla Stazione meteorologica di Milano Linate). Il clima molto secco avrebbe dunque mandato in tilt l'impianto di condizionamento. L'allarme, scattato in museo la notte tra giovedì e venerdì, ha segnalato che le condizioni dell'atmosfera erano sotto il livello di guardia. Conservatori e restauratori hanno ricoverato per precauzione le opere più a rischio nel laboratorio peraltro aperto al pubblico: la tempera su tavola di Lazzaro Bastiani, Storie della vita di San Girolamo, e il Cristo alla colonna del Bramante che già aveva problemi alla sottile pellicola pittorica ed è stato messo in sicurezza per poi essere restaurato dallo staff interno, dopo che la pellicola si sarà ristabilizzata. Così Bradburne rivendica un'attemperata unica nel Paese. Per mettere a tacere le critiche subito rimbalzate sulla sua scarsa attenzione alla tutela delle collezioni. E rassicura: Visto che al momento non si riscontrano danni evidenti all'impianto di climatizzazione, sono in corso verifiche tecniche da parte del museo e delle ditte specializzate. La ditta di manutenzione dell'impianto che tiene sotto controllo la climatizzazione 24 ore su 24 ha già riportato a regime l'umidità relativa delle sale, secondo i parametri richiesti dagli standard museali. Ricevi le news della tua città! Scriviti ANNA MANGIAROTTI

Migranti, odissea nelle notti di gelo a Como. In strada rischiano l'assideramento

[Redazione]

Como, 16 gennaio 2017 - Il rischio, che sta sotto gli occhi di tutti, e che non ce la facciamo a superare la notte. Avvolti in abiti rimediati a casaccio, accucciati tra le macchine parcheggiate lungo le strade, nel tentativo di trovare un riparo per dormire senza assiderarsi, o sotto i porticati degli edifici che proteggono dal vento. Ogni notte tra i cinquanta e settanta migranti giunti a Como, in attesa di poter oltrepassare il confine, rischiano la vita. Sono quelli rimasti esclusi dal campo governativo allestito a settembre, che per vari motivi non riescono a entrare: rispetto ai trecento posti disponibili, ultimamente gli occupanti sono meno di un terzo. Gli altri sono distribuiti in un paio di dormitori, e soprattutto per strada, alimentando un dramma che pare irrisolvibile, e che viene costantemente tamponato dai volontari. La notte tra sabato e ieri, temperatura due gradi sotto zero, gli attivisti di Como Senza Frontiere ne hanno raccolti 77, tra cui sette minorenni e una donna. La sera prima erano stati 71. Li soccorrono con auto private e li portano alla parrocchia di Rebbio, dove don Giusto Della Valle mette a disposizione fino al mattino materassi e una stanza riscaldata. È una piccola rete semplice e ben coordinata, nata alcune settimane fa con il nome Accoglienza fredda, per scongiurare che i migranti vadano incontro a gravi assideramenti, tali da mettere a rischio la loro vita. Una possibilità tutt'altro che remota. A Como alcune settimane fa un ragazzo minorenne è finito al pronto soccorso in ipotermia. L'aiuto dei volontari è l'unica speranza rimasta per decine di persone provenienti dall'Africa, e arrivate qui senza punti di riferimento. Per vedere i loro volti, bisogna aspettare la notte e le loro richieste di aiuto. Quasi invisibili di giorno, quando scende il buio rimangono fermi ai bordi delle strade, in piccoli gruppetti, in attesa di veder spuntare un'auto che, per qualche ora, gli garantirà un po' di sollievo dalle temperature drammatiche di questi giorni. Altri luoghi in cui portarli di fatto non esistono, perché queste persone si aggiungono ai tantissimi senza tetto di Como, a loro volta accolti da altre reti assistenziali. Nei giorni scorsi si è tenuta una riunione dei gruppi di volontari che la scorsa estate avevano gestito egregiamente, per oltre due mesi, l'emergenza degli arrivi in massa. Coordinarsi tra i diversi punti di vista, trovare spazi disponibili e modalità comuni, non è facile, ma è chiaro a tutti che qualcosa deve essere fatto, in tempi più brevi possibili. Nelle ultime ore, la Protezione Civile ha lanciato un'altra allerta gelo. Ricevi le news della tua città. Scriviti.

PAOLA PIOPPI

Prigionieri della neve - Disastro agricoltura

[Redazione]

Sacco - Full immersion nella neve. Nuovamente sommersa di bianco mezzaprovincia. Dalle prime luci dell'alba, complice una temperatura perfetta, è iniziata a cadere copiosa ovunque. È il sud a soffrire, dal Sele, al Tanagro, al Calore e agli Alburni, dal Vallo di Diano al Cilento, tutto si presentava bianco già all'ora di pranzo. Disagi per la mobilità praticamente ovunque, ma anche risposte in tanti casi pronte con i mezzi della Protezione civile, in prima linea nelle emergenze più difficili, insieme a tantissimi volontari, ma anche mezzi comunali per liberare strade e spargere sale. In azione anche mezzi sulle Provinciali. Non sono mancati, in alcune aree, momenti difficili. Come a Sacco, nell'Alto Calore. Un allevatore e i suoi due figli sono rimasti bloccati all'interno di un trattore circondati da circa un metro di neve a circa 850 metri di altezza. A salvarli il sindaco di Sacco, Claudio Saggese, e una squadra di operai della Comunità Montana. Il primo cittadino ha guidato i soccorsi e messo in salvo i tre. Era difficile raggiungere il punto in quanto lungo la strada era caduto anche un albero, ma lo abbiamo rimosso e salvato, dice Saggese. Stesso copione a Laviano. In montagna sono rimaste bloccate due famiglie, ma, contattate, hanno assicurato tutti. I disagi maggiori soprattutto alla circolazione, anche lungo la Salerno-Reggio Calabria. Problemi alla viabilità al Monte Vesole, Gelbison, Stella. Ad Omignano capoluogo, il parroco, don Walter, ha persino annullato la Messa domenicale per impraticabilità delle strade. A San Pietro al Tanagro i volontari della protezione civile Fata sono intervenuti proprio per permettere l'ingresso in chiesa. La neve è ricomparsa anche nel Cilento. A Castellabate spiagge imbiancate dalla neve. Disagi alla circolazione stradale anche a Casalbuono, gli autoarticolati sono stati costretti a uscire allo svincolo autostradale di Padula. Stessa cosa nell'area degli Alburni, praticamente bloccati da oltre 20 cm di neve. Circolazione difficile nell'alto Sele. Restano i problemi con acqua in alcuni Comuni: Montesano, Monte San Giacomo, Buonabitacolo, Caggiano e Sanza. L'Anas ha comunicato che la A2, fra gli svincoli di Atena Lucana e Lauria, in provincia di Potenza, è stata colpita da una tempesta di neve. Si sconsigliava vivamente di mettersi in viaggio lungo il tratto interessato, ha fatto sapere ieri Anas.[1]

Il Vallo di Diano si risveglia imbiancato: - lunedì? scuole chiuse

[Redazione]

Disagi alla circolazione, tubazioni idriche ghiacciate e già diverse scuole chiuse per domani. La neve da questa mattina ha ricoperto l'intero Vallo di Diano. Le forze dell'ordine, i volontari della protezione civile e i vari enti interessati sono all'opera per cercare di diminuire al minimo i disagi. Scuole chiuse domani a Sanza, Polla, Montesano sulla Marcellana, San Rufo, Teggiano, Padula, Sassano e Monte San Giacomo.

Il maltempo non molla la presa, ancora neve e vento gelido

[Redazione]

Roma, 15 gen. (AdnKronos) - Il maltempo che sta colpendo buona parte del Centro e del Sud Italia insiste sulla nostra Penisola, continuando a portare anche nelle prossime ore neve fino a basse quote e forti venti freddi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, in attesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quello già diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche. L'avviso prevede dalle prime ore di domani sopra i 500 metri ma localmente anche a quote inferiori, il persistere di nevicate sulla Sardegna, con apporti al suolo da deboli a moderati, tendenti ad abbondanti nella giornata di martedì. La neve continuerà a cadere anche su Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, a partire dai 100-300 metri e localmente anche a quote di pianura, con quantitativi che in Umbria saranno da deboli a moderati, mentre sulle altre Regioni si prevedono abbondanti o molto abbondanti. Poi, oltre al persistere di venti da forti a burrasca, con raffiche di burrasca forte, da nord-est, su Marche, Umbria e Lazio, si prevede la stessa forte ventilazione dalla mattina di domani prima su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani l'allertaggio su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, gran parte della Basilicata, sulle aree tirreniche della Campania e della Calabria, oltre che sulla Sicilia occidentale.

Emergenza freddo, l'allarme gas arriva dalla Francia

[Redazione]

MILANO. L'allarme per l'Italia è scattato già a partire dall'ottobre scorso. Mala situazione è destinata a complicarsi ulteriormente nei prossimi giorni, con il peggiorare delle condizioni climatiche e l'arrivo di una nuova ondata di gelo in Europa, mettendo sotto pressione sia la tenuta del sistema elettrico nazionale sia le riserve strategiche di gas. Come già era accaduto alla fine dell'anno scorso, le maggiori responsabilità di quanto sta accadendo arrivano da oltre confine. In particolare, dalla Francia, dove è scattato l'allarme per le condizioni meteo. Per una serie di cause complesse. Da tre mesi a questa parte un terzo delle centrali nucleari francesi è stato fermato dopo la scoperta di una anomalia nel "cappotto" di cemento che protegge il reattore nella centrale in costruzione a Flamanville, in Normandia; ultimo di una serie di problemi che ha già fatto rinviare di cinque anni l'inaugurazione del nuovo impianto. I tecnici hanno scoperto un eccesso di carbonio nel "guscio" protettivo, anomalia che potrebbe essersi verificata anche in altre centrali e hanno disposto immediati controlli. Quanto accaduto in Francia ha avuto ripercussioni in tutti i paesi confinanti: da paese esportatore grazie al nucleare a basso costo, la Francia è diventato importatore netto da Germania, Svizzera, Spagna e Italia. Tutto ciò ha fatto salire i prezzi delle Borse elettriche, soprattutto in Italia, la cui energia esportata deriva soprattutto da produzione termoelettrica; più costosa - perfino un parallelo - della produzione da rinnovabile tedesca. La principale conseguenza è stato il rialzo delle bollette dell'energia elettrica degli italiani sul mercato tutelato a partire dal primo gennaio scorso. Così come è avvenuto per quella del gas. Non a caso, per evitare cali di tensione sulla rete dovuti all'accesso di domanda dalla Francia (e impedire possibili black out) il Ministero dello Sviluppo economico ha chiesto a Enel di rinviare la chiusura dei due centrali a carbone avviate alla dismissione. Una richiesta che si è resa necessaria dopo le segnalazioni di Terna la società che gestisce il dispacciamento dell'elettricità lungo tutta la penisola e che ha fatto discutere. E' il caso della centrale a carbone di Genova, che tornerà in attività per qualche mese, decisione criticata da Wwf e Legambiente. Lo stesso vale per la centrale di Bastardo in Umbria, a sua volta alimentata a carbone, mentre un terzo impianto di cui verrà rinviata la dismissione si trova in Piemonte, a Chivasso, ex Edipower. Ma non solo. Proprio per evitare tensioni a livello europeo a causa della situazione francese, otto operatori europei hanno fatto sapere con un comunicato congiunto di aver rinviato "alcuni lavori di manutenzione" e "aver aumentato la capacità giornaliera della Svizzera verso la Francia". Sono le principali "nuove misure eccezionali concordate da Italia (Terna), Francia (Rte), Svizzera (Swissgrid), Belgio (Elia), Spagna (Ree), Germania (Amprion e Transnet BW) e Olanda (TenneT), con l'obiettivo di "aumentare al massimo la capacità di scambi tra i Paesi per soddisfare le necessità dei fornitori e limitare i rischi di interruzione quando l'equilibrio tra domanda e offerta di alcuni paesi è sotto tensione". Rimane ai livelli di guardia anche la situazione delle riserve di gas. In Italia, pochi giorni fa, il MISE ha attivato i sistemi di monitoraggio e ha invitato gli importatori "affinché bilancino i maggiori consumi dei propri clienti mediante misure di mercato, in particolare con l'aumento delle importazioni dall'estero, in modo da mantenere il livello degli stoccaggi entro valori che ne consentano il sicuro utilizzo anche nei prossimi mesi invernali". In altre parole: la situazione è sotto controllo, visto che gli stoccaggi - così come comunicato da Snam, la società responsabile della distribuzione in tutta Italia - sono pieni ancora per il 60 per cento. Ma anche qui entra in gioco la Francia. A causa dell'ondata di freddo, a Parigi è scattato l'allarme: il paese transalpino è mal collegato tra regioni del nord e regioni del sud, per una carenza di infrastrutture e il rigassificatore sulla costa della Provenza funziona poco per il rialzo dei prezzi in Asia, dove si concentrano le forniture via nave. Per cui la Francia deve importare sempre più elettricità. Anche in questo caso, Snam gioca un ruolo, visto che tre anni fa è diventato il socio industriale della rete del sud-ovest del paese e sta lavorando per colmare il gap di infrastrutture. In tutto ciò chi ci guadagna è Gazprom: a fine anno, le vendite in Europa del colosso russo controllato dal Cremlino toccheranno i 179 miliardi di metri cubi contro i 159,4 miliardi di un anno fa. Alla faccia dei tentativi dell'Unione europea

di diversificare le fonti di approvvigionamento.

Allerta ghiaccio a Milano dalle 4 alle 9

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 15 GEN - La protezione civile ha lanciato in via precauzionale una moderata allerta ghiaccio dalle 4 alle 9 di domani mattina visto che, pur in presenza di una bassa percentuale di umidità nell'aria, si prevede che le temperature in città scenderanno fino a 5 gradi sotto zero. Lo rende noto Palazzo Marino. "Per prevenire disagi ed eventuali incidenti - dichiara l'assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, Carmela Rozza - si invita la popolazione a spargere sale sui marciapiedi di fronte a condomini e altre proprietà private. L'Amministrazione ha predisposto l'impiego di uomini e mezzi Amsa, fino ad oltre 210 operatori e 107 veicoli spargisale, che insieme alle squadre della Protezione civile procederanno alla salatura di itinerari stradali con presenza di sottopassi e cavalcavia, pronti ad intervenire per il monitoraggio e l'eventuale salatura anche di itinerari stradali critici, marciapiedi con fermate dei mezzi pubblici, accessi alle fermate della metropolitana, agli ospedali, alle chiese e alle scuole". 15 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Cattaneo, valorizzare Protezione civile

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 15 GEN - "La forza della vostra esperienza è quella di aver insegnato che c'è una diversa idea di Stato, quella che comprende la sussidiarietà". Così il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, ha salutato i centinaia di volontari della Protezione civile riuniti nell'auditorium di Palazzo Pirelli in occasione degli Stati generali del volontariato di protezione civile della Lombardia. "Il vostro lavoro ha valore di unità perché tutti, da tutte le parti politiche, sono d'accordo nel riconoscere l'importanza - ha aggiunto -. Il compito delle istituzioni deve essere quello di valorizzare attraverso le leggi e le risorse quello che fate". Regione Lombardia "deve fare di tutto per stare al vostro fianco e fare le leggi migliori per la prosecuzione del vostro lavoro. Nel Consiglio regionale troverete sempre un interlocutore attento alle vostre esigenze", ha concluso Cattaneo. 15 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Cattaneo, Protezione Civile è un modello

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 15 GEN - "La forza della vostra esperienza è quella di avere insegnato che c'è una diversa idea di Stato, quella che comprende la sussidiarietà". Così il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, ha salutato i centinaia di volontari della Protezione civile riuniti nell'auditorium di Palazzo Pirelli in occasione degli Stati generali del volontariato di protezione civile della Lombardia. "Il vostro lavoro ha valore di unità perché tutti sono d'accordo nel riconoscerne l'importanza. Il compito delle istituzioni deve essere quello di valorizzare attraverso le leggi le risorse che fate". Regione Lombardia "deve fare di tutto per stare al vostro fianco e fare le leggi migliori per la prosecuzione del vostro lavoro. Nel Consiglio regionale troverete sempre un interlocutore attento alle vostre esigenze - ha concluso -. Riflettendo sul vostro lavoro ho capito che per quanto lo Stato possa essere efficiente, da solo non ce la può fare. In particolare nella gestione delle emergenze". 15 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Kirghizistan, cargo turco si schianta su case, almeno 32 morti

[Redazione]

Bishkek, 16 gen. (askanews) - Almeno 32 persone, e fra queste sei bambini, sono rimaste uccise nello schianto di un aereo cargo turco su una zona abitata nei pressi dell'aeroporto di Bishkek, nel Kirghizistan. Fra le vittime anche i 4 piloti del velivolo. I medici hanno confermato che la maggior parte delle vittime si conta fra la popolazione locale. L'aereo cargo di proprietà della Turkish Airlines "proveniva da Hong Kong e si è schiantato nella fase di atterraggio all'aeroporto di Manas, vicino a Bishkek, a causa delle cattive condizioni meteorologiche", ha indicato un responsabile del Ministero per le situazioni di emergenza, Moukhammed Svarov. Almeno 15 case sono state distrutte. (con fonte afp) 16 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Torna a nevicare in Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 15 GEN - Previsioni confermate: dalla tarda mattinata nevicata di nuovo a Campobasso e in provincia. Al momento non si segnalano disagi. Il bollettino meteo della Protezione civile regionale indica per le prossime ore precipitazioni da isolate a sparse anche a quote collinari tra i 200 e 400 metri. La tendenza per la giornata di domani, 16 gennaio, è a un peggioramento del tempo con la neve che potrebbe cadere anche a quote più basse. 15 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Stadio Roma, la Raggi stretta da tifosi e torri commerciali

[Redazione]

[protezione-civile-696x425]A causa dell'allerta meteo che si protrarrà fino a domani la Protezione Civile di Roma Capitale, in sinergia con l'Assessorato alla Sostenibilità Ambientale, ha messo in campo un apposito piano per fronteggiare eventuali emergenze. Il territorio capitolino sarà quindi supportato dall'impiego di più persone e mezzi quali 6 cesti elevatori, 2 camion caricatori, una pala meccanica e diversi furgoni, dislocati nei punti nevralgici della città: Roma Nord: 5 persone con cesto elevatore e furgoni Roma Sud-Est (presso il GRA): 10 persone con 2 cestelli, 3 furgoni, 1 camioncaricatore Roma Centro (San Sisto): 7 persone con 2 cestelli e 2 furgoni Villa Pamphili: 12 persone con cestello, furgoni, camion caricatore e pala meccanica Al fine di fronteggiare ogni genere di criticità improvvisa è stata, inoltre, allertata la squadra in reperibilità. Si ricorda che per ogni richiesta di dichiarazioni, informazioni o di interventi è possibile contattare la Sala Operativa h24 dell'Ufficio Extradipartimentale Protezione Civile di Roma Capitale al numero verde 800 854 854 o al numero 06 67109200.

Forte vento, allerta `codice arancione`

[Redazione]

16:01 (ANSA) - FIRENZE - E' allerta vento su tutta la Toscana dalle 12 di domani, lunedì 16 gennaio, alla stessa ora di mercoledì 18. E' un 'codice arancione', che segnala una fase di attenzione, quello emesso dalla sala operativa della Protezione civile regionale. Attualmente sono in vigore due codici gialli, che segnalano fasi di vigilanza per neve e vento. Ma quest'ultimo fenomeno che secondo le previsioni destinato ad intensificarsi. Oggi e domani, lunedì, al minimo barico di pressione sul medio-basso Tirreno si assoceranno intensi venti di Grecale e deboli nevicate anche a bassa quota sulle zone appenniniche e orientali della regione. Il vento di Grecale già caratterizzato da forti raffiche su tutta la regione. E da domani pomeriggio, lunedì, si avrà un'ulteriore intensificazione con raffiche molto forti. Oggi le nevicate potranno interessare fino ai fondovalle dei versanti emiliano-romagnoli dell'Appennino, in particolare l'Alto Mugello, il Casentino e la Val Tiberina.

Allerta meteo per forti raffiche di vento e mareggiate

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 15/01/2017? Odigie Patience scortata nel commissariato di Gaeta Coniugi di Gaeta morti, arrestata per omicidio la pusher Angela? FOTO OMICIDIO BOLLINI CISTERNA Uccise il padrone di casa a colpi di ascia, Emiliano Bollini condannato a 30 anni? Giuseppe Testani Norma, il video dell'arresto di Giuseppe Testani? 20150219_121652 Demolizione automobili abusiva, sotto sequestro un area di 9.500 metri quadri e oltre 100 autovetture? Aree marine indicate dai comitati, e visibilmente, inquinate come dalle numerose denunce ed esposti Una Junglaacqua salata, Golfo vittima di interessi privati e politica bugiarda. Tra danni ambientali e promesse elettorali mancate: è caos? balsamo Partite Iva Unite, dallo sfogo degli imprenditori alla costituzione del comitato. Incontro a Latina? Protesta dei residenti a gennraio Formia, la Ellecom può alzare antenna a Castellonorato? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via Appia? L'ex assessore all'urbanisitca Giuseppe Masiello Masiello all'attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? rodari-itri-scuola-4 Itri, il cantiere della scuola Rodari torna sotto sequestro? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Una fase degli arresti a ottobre 2015 Latina, Dontouch è un associazione a delinquere: le condanne? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? ***video***FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NEL RESTO DELLA PROVINCIA DW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Latina Attualità15 gennaio 2017 - 19:31 di redazioneprolungata_allerta_meteo_fiumiLa Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento di Protezione civile ha emesso avviso di condizioni meteorologiche avverse, con indicazione dal primopomeriggio di domani 16 gennaio e per le successive 24 36 ore si prevede sull' Lazio il persistere di venti forti con raffiche fino a burrasca dai quadranti nord orientali, mareggiate lungo le coste esposte. Per qualsiasi emergenza si farà riferimento alla sala operativa regionale al numero 803 555.

Il contadino in elicottero sfida la montagna per salvare gli alpinisti

[Redazione]

Con la sua onlus di volontari ha soccorso in alta quota più di 10mila persone. "Mattarella mi ha premiato, ma non sono un eroe" Antonio Ruzzo - Lun, 16/01/2017 - 08:29[1484551685-aiut-alpin-8]L'Alpe di Siusi è un posto che ti lascia senza fiato. Sali fin lassù, ai duemila metri dell'altopiano più alto d'Europa, delle Dolomiti dello Sciliar, degli alpeggi e ti sembra davvero di avvicinarti al cielo. Qui la montagna è un mondo a sé: pochi hotel, gli impianti, le piste, la malghe che d'estate siraggiungono con i sentieri e d'inverno diventano vie per lo sci da fondo. Ventoe silenzio, nulla più. Ma basta e avanza. Chiamarsi Kostner da queste parti è un po' come chiamarsi Brambilla a Milano o Pautasso a Torino. Ma Raffaele Kostner lo conoscono tutti. E non solo perché fa la guida alpina da quasi mezzosecolo e vive in una malga a 1.800 metri dove fa l'agricoltore. Lo conoscono tutti perché a 64 anni ha scritto da volontario la storia del soccorso alpino. Per passione ma anche per intuizione perché, fondando alla fine degli anni Novanta l'Aiut Alpine Dolomites, è stato uno dei primi a capire che per andare a salvare le vite di chi era in difficoltà tra le vette era necessario andarci in volo. Con gli elicotteri per la precisione. Una storia importante, fatta di missioni, salvataggi, sorrisi, abbracci e strette di mano. E fatta di riconoscimenti, l'ultimo il più importante più o meno un anno fa, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che lo ha nominato ufficiale della Repubblica, Cavaliere del bene per la dedizione e l'umanità con cui da sempre fa soccorso alpino. Quasi un eroe, anche se guai a dirglielo: Ma che eroe! Io sono un contadino. Alleva vacche e vitelli e faccio yogurt e formaggio in una malga a duemila metri.... Ma il soccorso alpino è un po' la storia della sua vita, di uno che è nato e cresciuto tra le Dolomiti. Anche se la passione per la montagna è scoppiata dopo, quando da ragazzo studiava a Bolzano e ha cominciato a frequentare il Cai. Prima guida alpina, dal 1985 capo del soccorso alpino della Val Gardena: Perché la passione era quella lì - racconta -. E volontario del soccorso perché sentivo che era necessario fare anche qualcosa per gli altri. Di lui raccontano che abbia cambiato il modo di portare aiuto in alta quota: No, io non ho inventato assolutamente nulla - spiega -. Quando abbiamo cominciato per le missioni utilizzavamo gli elicotteri militari con cui non era davvero possibile arrivare ovunque in montagna. Mi sono guardato intorno, sono andato a vedere come si erano organizzati svizzeri e francesi che nella gestione dell'emergenza erano più avanti di noi e mi sono reso conto che dovevamo organizzarci. Perché tanti anni fa ogni valle faceva il soccorso per conto proprio e invece le forze andavano raccolte. Così nasce Aiut Alpine Dolomites, una onlus che mette insieme i volontari della Val Gardena, della Val di Fassa, della Val Badia e dell'Alpe di Siusi. Una onlus senza scopo di lucro che però funziona in modo più organizzato e che oggi conta su 17 squadre e 300 volontarie che garantiscono un'assistenza praticamente continua. Nascono le squadre pronte al decollo: un pilota, un medico anestesista, un soccorritore volontario, e un tecnico verricellista a cui in inverno si aggiunge anche un'unità cinofila da valanga, perché in quelle emergenze sono il tempo e la tempestività a fare la differenza. E poi gli elicotteri. Sì, certo. Come le ho detto gli elicotteri militari per questi servizi non erano adatti, servivano mezzi più leggeri, più maneggevoli con caratteristiche specifiche per il soccorso tra le montagne. Che a volte sono davvero complicati, obbligano ad operazioni con i cavi lunghi anche centinaia di metri, con spazi di volo molto, molto ridotti. E in anni di decolli, di voli, di funi calate e di recuperi a volte quasi impossibili quelli di Aiut Alpine di vite ne hanno salvate tante. Il numero esatto non c'è, ma basta dare un'occhiata al sito per far due conti e per capire che settecento missioni ogni anno fanno più o meno diecimila persone riportate a casa. Ma non c'è routine: No, mai. Certo un po' ci si abitua, molte missioni diventano quasi una normalità anche perché da qualche tempo noi di Aiut Alpine Dolomites facciamo parte dell'elisoccorso provinciale con il coordinamento del 118 quindi facciamo interventi non solo in alta montagna. Però poi capita sempre l'intervento più difficile. Di arrivare da una persona che magari non ti aspettava più, non ci credeva più. E allora uno sguardo, un sorriso, una mano che ti stringe ti ripaga di tutto. Interventi di inverno ma anche d'estate. La maggior parte degli incidenti e delle situazioni di rischio in alta quota si verificano fondamentalmente perché la gente

sottovaluta le condizioni climatiche, la neve e il vento. L'altamontagna è un mondo a sé dove tutto succede molto più velocemente che altrove -spiega Kostner -. Di inverno ma anche d'estate, in poche ore una giornata disole e senza nuvole può trasformarsi nell'esatto contrario. Anche il cambiodelle stagioni è più veloce. Ora in molte città è autunno con temperature chein alcune giornate sono quasi estive. Da noi, se va sopra i duemila metri, ègià inverno pieno. Sa che per le valanghe in questo mese ci sono già stati seimorti? Ci sono valanghe anche a novembre perché a certe altezze anche se c'èepoca neve il rischio è alto. Anzi forse di più perché spesso il vento accumulala neve in piccoli canali ghiacciati e basta un niente perché venga giù tutto.E poi spesso chi va in montagna si improvvisa, non è all'altezza. O pensa diesserlo che forse è peggio. Devo dire che rispetto a 40 anni fa chi siavventura in montagna oggi lo fa con una consapevolezza completamente diversa econ attrezzature più adatte. Però il rischio c'è sempre per tutti. L'escursioneesicura al 100% non esiste. Esperienza, preparazione fisica e buonsensopermettono di ridurre di tanto le percentuali di rischio.... E il buonsensoviene prima di tutto. Non esiste il consiglio perfetto. Ogni giorno, ognipasseggiata, ogni scalata possono presentare un inconveniente: La regola è nonstrafare - avvisa Kostner -. Il coraggio non è andare avanti ma saper tornareindietro, la montagna va rispettata. In missione non ha mai avuto paura. Forsequalche volta, anche se per chi si alza in volo tra le vette la paura è unottimo alleato quando si impara a dominarla: In realtà ciò che mi fa davveropaura è il mare - confessa -. Non è il mio posto. Anche quando sono stato aRoma a ritirare l'onorificenza ero l'unico uomo di montagna premiato. Me lo hafatto notare anche il presidente.... Mattarella che l'estate scorsa è tornatoa trovarlo nella sua Baita di Sanon che gestisce con sua moglie, i suoi quattrofigli e i sette nipoti: No, non tutti. Molti hanno preso altre strade.... Equalcuno la sua: Il più grande forse farà il volontario - dice con un pizzicod'orgoglio -. Fa l'elicotterista ma per noi non è ancora pronto. I nostripiloti per andare in missione devono avere alle spalle almeno tremila ore divolo. È una nostra regola. E vale per tutti....Speciale: Controcorrente

La Torre Eiffel a rischio: 300 milioni in 15 anni per renderla più sicura

[Redazione]

Deciso un lifting completo del monumento Barriere più moderne contro il terrorismo Francesco De Remigis - Lun, 16/01/2017 - 08:59[1468191969-olycom-20160709175812-19901528]La Tour Eiffel si scopre segnata dal tempo, vulnerabile e soprattutto meno sicura dello scorso millennio. Lo sciopero del personale, un mese fa, ha costretto alla chiusura del monumento per cinque giorni. Era già successo a maggio del 2015. Motivi di sicurezza che hanno convinto il sindaco Anne Hidalgo a agire. Al Consiglio comunale del 30 gennaio chiederà di portare a 20 milioni di euro l'anno l'investimento per ammodernare il simbolo della Francia intera, rispetto ai 13,7 concessi dal 2009 al 2017. Una cifra giustificata anche dalla necessità di Parigi di rendersi più affidabile, vista la candidatura ad ospitare i giochi olimpici nel 2024 e l'Expo nel 2025. Sempre più spesso, il personale della Torre denuncia infatti il dilagare dei borseggi in prossimità delle code per l'ingresso. Ormai una costante, che in uno Stato di emergenza prolungato fino al 15 luglio in tutta la Francia, in vista del voto presidenziale di maggio e delle legislative di giugno, non poteva non avere conseguenze. Dietro la cifra proposta per i lavori di ammodernamento e valorizzazione ci sono misure specifiche per evitare altri imbarazzi legati ai borseggi e ai rischi a cui si espone la folla: serpentine umane di centinaia di metri si snodano spesso fino alla strada. Sfortunatamente la minaccia terroristica perdura, spiega il vicesindaco delegato al Turismo Jean-François Martins, consapevole che il pericolo di essere travolte da un camion-bomba riguarda più le persone, che la Eiffel. Questo piano prevede dunque la creazione di aree di accoglienza e una migliore gestione dei flussi per ridurre o eliminare le code a tutti i livelli della Torre, continua Martins. Tra le altre cose, sarà l'occasione per una totale verniciatura e riverniciatura delle pareti, e anche gli ascensori che portano da terra al terzo piano, a trecento metri d'altezza, dovranno subire importanti interventi. In parte utilizzando la tecnologia pianificata dall'ingegner Eiffel che pensò il monumento per l'Esposizione universale del 1889. Il costo del lifting di base si aggira intorno ai 150 milioni di euro, che potrebbero arrivare a 300 milioni nei prossimi 15 anni. Il Comune ha deciso anche di cambiare tutte le lampadine che consentono alla Torre di scintillare nella notte parigina. Ma non temete, lo spirito sarà conservato. Se il piano sarà approvato saranno soprattutto piazzati dispositivi di sicurezza più moderni e barriere elettroniche con metal detector. Ma i parigini si chiedono: da dove arriveranno i soldi? Ci saranno nuove tasse per pagare la Torre? Il vice-sindaco rassicura: La spesa non graverà sui cittadini. Anne Hidalgo chiederà al Consiglio comunale di approvare la cifra record di 300 milioni di euro il 30 gennaio, in occasione della procedura di rinnovo per i prossimi 15 anni di gestione da parte di Sete (Société d'Exploitation Torre Eiffel), al 100% controllata dal Comune. Dopo il secondo Capodanno blindato e senza fuochi d'artificio, e il caos dei controlli nelle zone a ridosso della torre, potrebbe essere l'ultima chance per invertire il buon nome della Eiffel, che resta il monumento a pagamento più visitato al mondo: sei milioni di ingressi l'anno. Annunciando la colossale operazione make-up, il sindaco spiega che la torre deve adattarsi al suo tempo in termini di sicurezza. Resta da capire se il Comune autorizzerà l'operazione o se il 31 dicembre 2017 torneranno i divieti tra Champs-Élysées, Trocadero e Champ-de-Mars.

- Nei condomini un morto al giorno per impianti elettrici non a norma

[Redazione]

Roma - Il più delle volte capita facendo la doccia. Ma può succedere anche aprendo il rubinetto dell'acqua in cucina o il frigorifero, e capita toccando il congelatore. Oppure aprendo la porta blindata di casa o mettendo le mani in impianti dove i fili della corrente anziché essere protetti sono scoperti o malcollegati. Succede tutto in pochi istanti: una scarica improvvisa e si muore. Fulminati. In media nei condomini italiani si conta un morto al giorno per colpa di impianti elettrici non a norma. Nelle abitazioni, infatti, ogni anno si verificano 30.000 incidenti gravi di cui 6.000 proprio di origine elettrica. Circa 1,2 milioni di condomini sono a rischio sicurezza, denuncia Francesco Burrelli, presidente della principale associazione di amministratori di condominio, Anaci. Ma non tutti i condomini sono uguali: lo spartiacque è rappresentato dalla legge del 13 marzo 1990 che introduce l'obbligo di certificare la conformità di tutti gli impianti elettrici e non. Almeno sulla carta, dunque, è un prima e un dopo. In realtà stando a Prosiel, associazione che raggruppa tutti i principali protagonisti della filiera elettrica e che da anni si batte per favorire un uso sicuro dell'energia elettrica, se poi si va a controllare si scopre che ben due terzi delle abitazioni italiane non rispettano le norme sulla sicurezza elettrica: il 13% sono esposte al rischio di incendio per motivi elettrici e nel 18% dei casi manca il differenziale elettrico che la legge ha reso obbligatorio. E, come se non bastasse, più della metà degli impianti, il 52%, rischia la fulminazione a causa di componenti elettriche danneggiate o in cattivo stato. La Cna: mancano le norme. Complessivamente - spiega Carmine Battipaglia, presidente di Cna Installazione impianti - sono sei milioni gli interruttori differenziali che mancano. Il problema è che rispetto alle prime normative dal 2008 in avanti non è più nessuno che controlla lo stato degli impianti. Prima, in base alla legge del 1990 spettava a Comuni, Province e Asl farsi carico - sostiene Battipaglia -. Poi, col decreto 37 del 2008 che regola attività di installazione degli impianti negli edifici, allora ministro dello Sviluppo Scajola ha deciso che questi controlli non servivano più. Per cui oggi ci si muove nella terra di nessuno. È un vuoto normativo enorme aggiunge Battipaglia - tanto più evidente se si considera che invece al livello europeo si è andati molto spediti prevedendo una serie di livelli progressivi delle dotazioni sia sul fronte delle prestazioni che nel campo della sicurezza. E chiaro che se non parte una attenta e accurata attività di verifica è illusorio aspettarsi risultati concreti in materia di messa in sicurezza delle abitazioni. Non solo, ma assenza di controlli - segnalano gli operatori del settore - contribuisce al dilagare del fenomeno degli operatori abusivi che prestano i loro servizi senza alcuna abilitazione o preparazione professionale. Ogni anno, secondo l'ultimo rapporto Eurosafe, sono circa 3 milioni e 200 mila gli italiani che incappano in un infortunio domestico. Di questi un milione e 700 mila presentano lesioni gravi che richiedono assistenza dei dipartimenti di emergenza degli ospedali e in 125 mila vengono poi ricoverati. In generale, stando all'ultima indagine Istat sugli incidenti domestici, le attività più a rischio quando ci si trova tra le quattro mura di casa sia per gli uomini che per le donne sono i lavori domestici, rispettivamente nel 26,5 e nel 54,5% dei casi. Quindi per gli uomini seguono riparazioni, fai da te e bricolage (16,9%), giochi e passatempi (14,9%), e le attività fisiologiche (12,4%) per le donne. La cucina (38%) è ambiente più pericoloso, a seguire il bagno (11,7%), la camera da letto (10%), poi soggiorno e salone (9,4%), balconi, terrazzi e giardini (9,1%), scale (6,3% quelle interne all'abitazione, 4,2% quelle esterne), infine corridoi e ingressi col 5,4% al pari di cantine e garage. In base alle statistiche europee gli incidenti domestici sono la quarta causa di morte dopo le malattie cardiovascolari, il cancro e le malattie respiratorie. In Italia per Eurosafe ogni anno si contano 5.500 decessi. Per la metà si tratta di cadute. La quota di quelli causati dagli incidenti di origine elettrica, che vedono coinvolte più donne che uomini in virtù della loro minore resistenza alle scariche elettriche, è una delle altre cause principali, ma soprattutto questa è una tipologia di infortuni che nella maggioranza dei casi potrebbero essere facilmente evitati se solo si rispettassero tutte le norme di sicurezza. Vengono chiamate morti silenziose ricorda Battipaglia perché, al contrario dei morti del gas che fanno rumore, di queste non se ne accorge nessuno. Non solo, ma spesso i piccoli incidenti, come i casi di elettrocuzione, ovvero quelle specie di ustioni

alle mani prodotte quandomagari si tocca un elemento metallico dove passa corrente elettrica, vengono segnalate pur essendo la spia di guasti molto pericolosi. 50 milioni di impianti. Altro dato da tenere presente, i costi sociali. Altissimi. Tra interventi di emergenza e spese mediche e di pronto soccorso che poi ricadono sulla collettività, i costi sociali della mancata messa in sicurezza degli impianti sono enormi - spiega Burrelli - nell'ordine di 8-10 miliardi di euro all'anno. Dove mettere le mani? L'impresa si presenta davvero titanica. Ogni abitazione conta in media almeno un paio di impianti: secondo uno studio del Cresme, infatti, nelle nostre case e nei nostri condomini si contano 20 milioni di impianti elettrici ed elettronici, 12 milioni di impianti di produzione di acqua sanitaria, 19,6 milioni di impianti termici tra autonomi e centralizzati e ben 935 mila impianti di sollevamento che fanno dell'Italia il secondo paese al mondo dopo la Cina in fatto di ascensori. In questo caso parliamo di 100 milioni di corse giornaliere con oltre 10 milioni di utilizzatori ma anche di impianti che in buona parte (40%) funzionano da più di 30 anni e che nel 60% dei casi non sono più adeguati alle norme attuali. Secondo gli esperti di Prosiel la sicurezza elettrica di un condominio dipende sia dalla sicurezza dell'impianto generale sia da quella delle singole abitazioni. E' vero che si tratta di impianti distinti, ma un difetto o il guasto di uno solo di questi può interferire sugli altri impianti e provocare gravi incidenti. Per questo, in caso di disgrazia, ad essere chiamati in causa a seconda dei casi ci possono essere sia i proprietari degli immobili che gli inquilini come pure gli amministratori di condominio, con responsabilità che possono essere sia civili che penali. Ovviamente occorre fare molta attenzione all'impianto messo a terra, il primo indiziato in caso di incidente, che nei condomini è comune e riguarda sia alle parti condominiali dell'edificio sia alle abitazioni. Come spiegano da Prosiel la messa a terra risulta sicura ad una sola condizione: che tutti gli appartamenti siano protetti da un interruttore differenziale. Il fatto che in casa e nel palazzo dove si abita tutto funzioni, dal cancello elettrico alla luce delle scale all'ascensore, dall'autoclave al frigorifero sino a lavatrice, tv e microonde non significa che tutto sia a posto. Il funzionamento di un impianto, infatti, non è di per se indice di sicurezza. Un impianto può funzionare perfettamente ed essere nello stesso tempo pieno di pericoli, di insidie anche mortali che non si vedono e che solo un esperto può riconoscere dopo necessari controlli. L'impianto elettrico di un edificio è un po' come un corpo umano spiegano i tecnici del settore - in cui una malattia interferisce su tutte le altre funzioni. In un impianto elettrico tutto è collegato e interdependente dal resto tutto va tenuto sotto controllo e in uno stato di sicurezza. Oltre emergenza C è un tema di sicurezza complessiva degli edifici sostiene Anaci: da quella antisismica, all'impiantistica elettrica, idraulica, antincendio sino agli ascensori. Purtroppo ci troviamo a dover riflettere su questioni di vitale importanza solo dopo che avvengono eventi dai risvolti così tragici dice Burrelli -. Non si parla mai di prevenzione quando davvero sarebbe opportuno farlo: bisogna andare oltre le catastrofi e fare in modo che quando uno entra in casa si senta veramente sicuro. La ricetta che propone Anaci è abbastanza semplice. E Burrelli ha illustrato in varie occasioni ad iniziare dai tavoli convocati nei mesi passati per discutere del progetto Casa Italia lanciato da Renzi dopo le scosse che la scorsa estate hanno devastato il Centro Italia. Per il presidente dell'Anaci va fatto un check completo delle strutture: un censimento nelle parti comuni e delle unità immobiliari che ne certifichi lo stato degli impianti e delle strutture. In questo modo si potrebbe contare su uno strumento utile a creare una mappatura dei bisogni interni alle abitazioni consultabile da tutti gli operatori interessati nel settore, come ad esempio i Vigili del Fuoco, gli uffici dell'anagrafe, uffici dei comuni per le autorizzazioni edilizie, creando un archivio unico digitale consultabile dai soggetti autorizzati che raccoglie tutti i certificati obbligatori relativi all'immobile. Un libretto di istruzioni Per quanto riguarda la sicurezza degli impianti elettrici la proposta degli amministratori di condominio, che è poi anche quella degli installatori, è invece quella di fornire ai proprietari degli immobili un vero e proprio libretto di istruzioni, come avviene per qualsiasi semplice elettrodomestico che abbiamo in casa, attraverso il quale conoscere le caratteristiche degli impianti e delle strutture della propria abitazione, al fine di programmare una corretta ed adeguata attività di manutenzione. Occorre insomma informare di più e promuovere una cultura diffusa della sicurezza facendo diventare i cittadini attori protagonisti di questo nuovo percorso. Quindi bisogna effettuare i controlli, ma anche sanzionare i mancati adeguamenti e adottare provvedimenti nei confronti dei tecnici e operatori che effettuano dichiarazioni

mendaci o non rispondenti allo stato di fatto. Eovviamente bisogna diffidare esperti improvvisati, persone che se ne intendono o dilettanti con hobby dell elettricit . Perch  in gioco   la nostra vita. Riproduzione riservata

- Riviera nella morsa di gelo e fuoco: vasto incendio a ridosso di Cervo domato dopo dieci ore

[Redazione]

Cervo - Soltanto nel primo pomeriggio di ieri - dopo quasi dieci ore di duro lavoro, paura ed emergenza - è stato finalmente domato il furioso incendio che ha ridotto in cenere dieci ettari di bosco e sterpaglie in Regione Rollo, sulle alture al confine tra Cervo e Andora. Impegno senza sosta di vigili del fuoco e protezione civile di Imperia e Savona, aiutato dal calo del vento, è stato premiato: poco dopo le 15 è così cominciata altrettanto lunga e delicata opera di bonifica e messa in sicurezza della vasta interessata dal rogo. Il bilancio del secondo, grosso incendio del week-end nell'Imperiese (il primo, nella notte tra venerdì e sabato aveva bruciato sette ettari di bosco sulle pendici del Colle di San Bartolomeo, Alta Valle Impero) è pesante: oltre a cancellare un'ampia fascia di vegetazione in un'area ben conosciuta e frequentata da biker ed escursionisti, le fiamme hanno messo fuori uso le strutture che ospitano le apparecchiature di proprietà della Uno Communications, azienda che fa capo al sindaco di Imperia, Carlo Capacci, e che si occupa di internet e telefonia. Tecnici e operai si sono subito messi all'opera: la società assicura che entro oggi i servizi saranno ripristinati per gli utenti del Dianese e di Andora rimasti isolati. Intanto, ancora nel tardo pomeriggio di ieri e in serata, l'attenzione dei vigili del fuoco e protezione civile era massima. Occorre controllare e monitorare ogni minimo focolaio, anche il più piccolo - hanno sottolineato i soccorritori - basta un attimo, un improvviso rialzarsi del vento, e la situazione può diventare di nuovo grave. La zona interessata al maxi rogo di ieri mattina è impervia e non facile da raggiungere a piedi e con i mezzi. Per questo, sin dalle prime luci dell'alba, elicotteri della Regione e Canadair hanno fatto la spola tra la costa e l'incendio per scaricare fumi e acqua liquida ritardante. Il rogo (non ci sono dubbi sul fatto che sia stato doloso) è divampato intorno alle 5 da Andora. Poi, alimentato dal forte vento, si è spostato sul versante collinare cervese nella zona Castellareta-Antenne. Per fortuna, nessun problema per le persone: le fiamme non si sono mai avvicinate pericolosamente a ville e case sparse nella zona sottostante. Grande attenzione, sebbene con minori danni e problemi, circoscritti, per un altro incendio che ha colpito un'area boschiva vicino alla Madonna della Neve, alture di Badalucco. Ieri, dopo una pausa di una decina di ore dal primo incendio, le fiamme sono tornate. Nel pomeriggio la situazione è però tornata alla normalità. cc BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Riproduzione riservata

Terremotati di serie B. Gli abitanti delle frazioni di Accumoli e Arquata del Tronto manifestano: si sentono dimenticati dalle Istituzioni

[Redazione]

Cittadini abbandonati, nonostante le promesse delle Istituzioni. Così i terremotati delle frazioni di Accumoli si sentono sempre più soli, tanto da aver organizzato una manifestazione per richiamare l'attenzione delle Istituzioni. Noi delle frazioni siamo stati abbandonati, qui non si è visto più nessuno. La situazione più grave è per i residenti che sono stati ballottati da una parte all'altra, hanno spiegato nel corso della protesta organizzata a Grisciano, frazione di Accumoli, domenica mattina. Altre persone sono arrivate anche a Roccasali, Terracina, Collepada, Illica e da Capodacqua (Arquata del Tronto) con lo stesso obiettivo: ricordare al Governo e agli enti locali che esistono anche loro. Sotto accusa è finito l'eccesso di burocrazia, che rende ancora più difficile la ripartenza. E non è un mistero che alcune famiglie stanno pensando di rinunciare al ritorno in questi borghi. Stiamo vivendo un disagio talmente grande che se non facciamo così la visibilità i posti come questo scompariranno del tutto, ha spiegato Luigi Rendina, presidente del comitato civico Ricostruiamo Grisciano. Voglio ribadire che questa è una manifestazione pacifica, non è una protesta contro lo Stato, la Regione, il Commissario Errani o il capo della Protezione Civile Curcio, ma è solo una richiesta di aiuto, un modo per dire alle istituzioni di darci una mano, di velocizzare e snellire le procedure, di non mandarci aiuti a tre giorni dalla manifestazione, ma di farlo in maniera sistematica e organizzata, ha precisato Rendina.

Caserta, anziano muore bruciato vicino all'auto

[Redazione]

Il corpo di un uomo di 64 anni è stato trovato in una zona periferica di Maddaloni, nel casertano. Il cadavere era vicino all'auto, presumibilmente dello stesso anziano, trovata con il cofano aperto. I carabinieri della scientifica, dopo aver analizzato la scena, hanno prelevato il corpo. I primi ad arrivare sul posto sono stati i vigili del fuoco, chiamati dal 118 per spegnere un'auto in fiamme. Una volta lì, però, hanno trovato a terra, carbonizzato, il 64enne, ormai senza vita.

TERREMOTO/ Sindaco di Amatrice, la situazione degli allevatori è grave |

[Redazione]

Il problema più grande di questo nostro Paese, straordinario sotto molti punti di vista, è la burocrazia. La burocrazia sta facendo danni immensi, nonostante la buona volontà delle istituzioni e di molti operatori. Le procedure devono essere snellite all'osso, se si vuole uscire dall'emergenza che adesso si è complicata a causa delle proibitive condizioni meteorologiche da me previste emesse sul tavolo già due mesi fa. Il tema più urgente oggi, e lo dico da mesi, è quello degli allevatori, del bestiame e delle stalle. È quanto afferma in una nota il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. La Regione prosegua il primo cittadino del comune reatino colpito dal sisma del 24 agosto ha fatto una gara che è stata vinta da una ditta che però non ce la fa, è in ritardo per ben 27 stalle. Nel frattempo è stata emessa un'ordinanza del Commissario Vasco Errani, alla fine di novembre, che esortò la Regione ad attivare al più presto, perché permetterebbe agli allevatori di fare da soli queste strutture provvisorie con spese a carico dello Stato, anche se vorrei che fosse chiarito al più presto che nessuno dovrà anticipare con propri fondi le spese. Pirozzi, ieri, aveva già suggerito alla Regione di dare incarico anche ai secondi ingegneri, ai terzi, insomma faccia come crede ma faccia presto. E questo discorso aggiunge il sindaco di Amatrice valga per tutti i settori: se il burocratico per ogni cosa, si faccia presto, perché un ritardo in tempi normali può essere tollerato dalla popolazione. Un ritardo in tempo di emergenza sta causando la sofferenza degli uomini e degli animali. Essendo la situazione per gli allevatori di estrema urgenza, ora essa necessita di soluzioni immediate di competenza della Protezione Civile: si mettano a disposizione degli allevatori i mezzi e le strutture dell'Esercito per ricoverare gli animali che rischiano pesantemente, viste le bassissime temperature di questi giorni. È la soluzione tampone più rapida conclude Pirozzi -, grazie alla quale si potrebbe fronteggiare l'emergenza in attesa di avere i ricoveri provvisori. Ma non si attenda oltre, ne va della vita morale di una popolazione intera.

Protezione civile: Curcio agli Stati generali del volontariato della Lombardia

[Redazione]

15 gennaio 2017 "Credo sia fondamentale, per noi istituzioni, fermarci e ragionare sugli impulsi che arrivano dal mondo del volontariato di protezione civile, perché la direzione nella quale andare nel prossimo futuro la vogliamo decidere insieme". Con queste parole il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha voluto riassumere l'importanza di aver partecipato, a Milano, al momento conclusivo della due giorni degli Stati Generali del volontariato di protezione civile della Lombardia. Con lui anche il Presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, l'assessore regionale e il direttore alla protezione civile, Simona Bordonali e Fabrizio Cristalli, oltre all'assessore all'agricoltura della regione Liguria, Stefano Mai. "Nei documenti che sono stati presentati ho trovato delle proposte per le quali deve essere una analisi a livello nazionale, mentre altre possono essere facilmente attuate. Quanto emerso e quanto accaduto in questi giorni qui è il segno di quanto sostengo da tempo: se una comunità è matura ha la necessità di essere presente e confrontarsi con le istituzioni e, dall'altra parte, se un'apolitica è matura non può fare a meno del mondo del volontariato. Qui questi elementi ci sono entrambi" ha sottolineato ancora Curcio. "Dagli elementi puntuali dobbiamo fare lo sforzo di astrarre, a livello nazionale, dei criteri che possano essere considerati generali, lasciando inevitabilmente la loro concreta attuazione al territorio, perché sappiamo che ogni realtà è diversa dalle altre. Infine, lasciatemi dire che del volontariato dobbiamo, tutti, accorgerci quotidianamente, difendendolo ai vari livelli anche quando devono essere definiti i bilanci e non solo quando ci troviamo per ringraziare del lavoro svolto questo straordinario mondo".

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

11 gennaio 2017 Nuovi interventi urgenti di protezione civile per emergenza sismica. Documenti ufficiali. L'11 gennaio è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, l'ordinanza n. 431 per la gestione dell'emergenza terremoto attraverso la disposizione di nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori colpiti. In particolare, la nuova ordinanza contiene misure per garantire la continuità operativa del settore zootecnico, disposizioni per le verifiche di incidenza ambientale per gli insediamenti temporanei, il potenziamento temporaneo del trasporto pubblico locale da parte della Regione Marche e alcune modifiche alla ordinanza n. 422. Disposizioni per contrastare fenomeni di randagismo. Per garantire il ricovero temporaneo degli animali domestici, i cui proprietari dimoravano in maniera abituale e continuativa nei territori colpiti dal terremoto e degli animali presenti nei canili danneggiati dagli eventi sismici, i Comuni possono stipulare convenzioni con altri Comuni o individuare strutture private. Ulteriori interventi urgenti per la continuità operativa del settore zootecnico. Per realizzare le stalle temporanee, gli imprenditori zootecnici possono avvalersi delle deroghe già previste per i Moduli abitativi provvisori rurali, anche per gli aspetti paesaggistici e urbanistici, dato il collegamento diretto tra la funzionalità delle stalle temporanee e la realizzazione dei Moduli abitativi. Le stalle temporanee ed i moduli abitativi provvisori per gli allevatori non sono soggetti alle verifiche di incidenza ambientale, trattandosi di interventi puntuali. Al termine dell'esigenza, dopo la rimozione, saranno ripristinate le condizioni dei luoghi. Disposizioni per le verifiche di incidenza ambientale per gli insediamenti temporanei. Nel caso in cui le aree individuate dai Comuni per realizzare gli insediamenti temporanei ricadano tra i siti di interesse comunitario o tra le zone di protezione speciale, le Regioni provvedono a concludere entro sette giorni le verifiche di idoneità delle aree, comprensive della verifica di incidenza ambientale, che deve contenere anche l'indicazione delle eventuali misure di mitigazione necessarie per la realizzazione dell'insediamento. Potenziamento del trasporto pubblico. La Regione Marche è autorizzata a realizzare interventi di potenziamento temporaneo del trasporto pubblico locale per consentire i collegamenti emergenza per motivi di lavoro o di studio tra i comuni contenuti negli allegati 1 e 2 al decreto-legge n. 189 del 17 ottobre 2016 convertito dalla legge n. 229 del 15 dicembre 2016 e i comuni della costa dove sono temporaneamente alloggiati in strutture alberghiere i cittadini provenienti da quei comuni. Possono essere attivati nuovi collegamenti o potenziati i collegamenti già esistenti e operativi, fino al termine dello stato di emergenza. La pianificazione operativa è revisionata con periodicità mensile. Modifiche alla ordinanza n. 422. Nei Comuni non compresi negli allegati 1 e 2 al decreto-legge n. 189 convertito, i sopralluoghi di agibilità con scheda Fast sono svolti a partire dal 27 dicembre sulla base della presentazione di una domanda accompagnata da una perizia asseverata che dimostri il nesso di causalità tra il danno e il terremoto, o da un'ordinanza sindacale di sgombero.

Maltempo: ancora neve al centro - sud, venti forti anche al nord

[Redazione]

15 gennaio 2017 Il maltempo che sta colpendo buona parte del centro e del sud Italia insita sulla nostra Penisola, continuando a portare anche nelle prossime ore neve fino a basse quote e forti venti freddi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quello già diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, lunedì 16 gennaio, sopra i 500 metri ma localmente anche a quote inferiori, il persistere di nevicate sulla Sardegna, con apporti al suolo da deboli a moderati, tendenti ad abbondare nella giornata di martedì 17. La neve continuerà a cadere anche su Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, a partire dai 100-300 metri e localmente anche a quote di pianura, con quantitativi che in Umbria saranno da deboli a moderati, mentre sulle altre Regioni si prevedono abbondanti o molto abbondanti. Poi, oltre al persistere di venti da forti a burrasca, con raffiche di burrasca forte, da nord-est, su Marche, Umbria e Lazio, si prevede la stessa forte ventilazione dalla mattina di domani prima su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta gialla su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, gran parte della Basilicata, sulla area tirrenica della Campania e della Calabria, oltre che sulla Sicilia occidentale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Recuperati 3 escursionisti dal Montasio

[Redazione]

Condividi15 gennaio 201721.47 Recuperati dall'elicottero della Protezione civile i tre escursionisti ciechi che ieri pomeriggio hanno chiesto aiuto al Soccorso Alpino. I tre, 2 uomini e una donna, erano rimasti bloccati al bivacco Vuerich, Gruppo Montasio, Alpi Giulie, a quota 2.531 per una nevicata caduta venerdì scorso. Dopo avere passato venerdì notte nel bivacco, ieri hanno capito che proseguire sarebbe stato rischioso pur essendo adeguatamente attrezzati. Al recupero hanno partecipato anche tecnici delle Fiamme Gialle.

Mandato d'arresto per corruzione per l'erede della Samsung: terremoto giudiziario in Corea

[Redazione]

L'inchiesta sulla corruzione Mandato d'arresto per corruzione per l'erede della Samsung: terremoto giudiziario in Corea Lee Jae-Yong è il rampollo dell'ultima generazione della famiglia fondatrice del gruppo: è accusato d'aver pagato 18 milioni di dollari per influenzare le decisioni del governo di Seul [310x0_1484] Lo scandalo in Corea investe anche i vertici della Samsung. Interrogato a Seul il vicepresidente Corea del Sud, tra tecnologia e proteste Sudcorea. Intrighi e misteri: lo scandalo della presidente si allarga ai Giochi Invernali? Sud Corea, presidente Park sarà indagata per scandalo corruzione Sud Corea, forti proteste contro la presidentessa Park Corea del Sud, la presidente e la sciamana. Intrighi, misteri e scandali alla Casa Blu Condividi 16 gennaio 2017 Il grande scandalo si allarga a macchia d'olio. Dopo la Presidente Park l'inchiesta più scottante degli ultimi anni in Asia arriva a coinvolgere anche i vertici di un colosso globale come Samsung. Con conseguenze del tutto imprevedibili. Lee Jae-Yong, vice presidente di Samsung electronics e rampollo dell'ultima generazione della famiglia fondatrice del gruppo Samsung, è stato raggiunto oggi da un mandato d'arresto con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo che ha colpito la presidente della repubblica Park Geun-Hye e la sua stretta confidente Choi Soon-Sil. Tonfo in borsa a Seul per Samsung Dopo la diffusione della notizia - come era da aspettarsi - il titolo della Samsung ha cominciato a vacillare sui mercati asiatici. La borsa di Seul è ovviamente quella che risente maggiormente dello scossone, 22 ore di interrogatorio e un'accusa: corruzione La posizione di Lee si è complicata dopo le 22 ore di interrogatorio di giovedì scorso, durante le quali ha cercato di difendersi dall'accusa d'aver erogato fondi a Choi per 18 milioni di dollari in cambio dell'aiuto politico in un'operazione di riassetto strategico intragruppo in cui era coinvolto il National pension service, fondo pensione pubblico sudcoreano. "Esprimo le mie più profonde scuse per non essere riuscito a dare un'immagine positiva a causa di questo incidente", aveva detto Lee davanti alla selva di microfoni e telecamere piazzati al suo ingresso nella sede del team investigativo, a sud di Seul. Un'inchiesta clamorosa Tutta la vicenda è incentrata sull'amica della presidente Park Geun-Hye, Choi Soon-Sil, sua confidente che ha sempre agito nell'ombra e che è stata arrestata a inizio novembre per frode e abuso di potere. Choi, 60 anni, è accusata di aver utilizzato la sua influenza su Park per costringere gruppi industriali a versare fondi a fondazioni chiacchierate, fondi di cui si è in seguito servita a scopi personali. La "sciamana" tra sette e mistero La protagonista principale dello scandalo che sta affrontando la Corea del Sud è Choi Soon-sil, amica e confidente della presidente Park Geun-hye, legata a un misterioso culto che affonda le sue radici nella tradizione sciamanica coreana. Il contatto tra il mondo dei Park e quello dei Choi avviene in un momento drammatico per la famiglia della presidente. Nel 1974, durante una rappresentazione presso il Teatro nazionale di Seoul, un nordcoreano proveniente dal Giappone, in un tentativo di assassinare il dittatore, ne uccise la moglie Yuk Young-soo, madre dell'attuale presidente. Fu in quel momento che Choi padre avvicinò Park Geun-ye, scrivendole - secondo quanto racconta il quotidiano JoongAng Ilbo - di aver ricevuto in sogno la visita della defunta Yuk. Cominciò così l'amicizia tra la 24enne Park e l'uomo, fondatore di una misteriosa setta (Yeongsanggyo, ossia "Vita eterna"), caratterizzata da una sincretica fusione di buddismo, cristianesimo e del movimento sciamanico coreano chiamato Ceondoismo, che portò la figlia del dittatore a guidare una serie di istituzioni attivistiche religiose costituite da lui e a iniziare un rapporto, diventato negli anni sempre più stretto con la figlia del leader religioso Choi Soon-sil. Tra servizi segreti e Wikileaks Quando nel 1977 i rapporti della Kcia, il famigerato servizio d'intelligence sudcoreano, indicarono in Choi un uomo corrotto, questi riuscì a farla franca proprio grazie a Park Geun-hye. Il nome dell'uomo ricorre anche nelle carte del processo al capo della Kcia Kim Jae-gyu che assassinò il dittatore, padre della presidente, durante un banchetto: tra le sue motivazioni ci fu anche l'inerzia di Park Chung-Hee nei confronti di Choi. Nel 1986 - sempre secondo JoongAng Ilbo - la sorella minore dell'attuale presidente, Park Geun-ryeong, scrisse alla Casa Blu un appello affinché si facesse qualcosa contro Choi. "È uncorrotto e dovrebbe essere severamente punito e mia sorella

Park Geun-hyedovrebbe essere salvata dalla sua morsa", scrisse la donna. Dopo la sua morte, nel 1994, il suo posto è stato preso dalla figlia che ha continuato a esercitare la sua influenza su Park, anche in maniera più forte. Nel 2007, secondo quanto ha rivelato WikiLeaks, l'ambasciatore Usa Alexander Verbshawesprese in un cavo a Washington preoccupazione per il rapporto tra quella che sarebbe diventata la leader e la figlia di Choi, che definì il "Rasputincoreano" e che avrebbe, pare, creato persino un gruppo segreto, definito "Ottofate", per controllare gli affari di stato.

Cargo turco si schianta su centro abitato in Kirghizstan, molte vittime

[Redazione]

La maggioranza delle vittime tra la popolazione civile, l'aereo è precipitato in fase di atterraggio a causa del maltempo. Almeno 32 persone, e fra queste sei bambini, sono rimaste uccise nello schianto di un aereo cargo turco su una zona abitata nei pressi dell'aeroporto di Bishkek, nel Kirghizstan. Fra le vittime anche i 4 piloti del velivolo. I medici hanno confermato che la maggior parte delle vittime si conta fra la popolazione locale. L'aereo cargo di proprietà della Turkish Airlines "proveniva da Hong Kong e si è schiantato nella fase di atterraggio all'aeroporto di Manas, vicino a Bishkek, a causa delle cattive condizioni meteorologiche", ha indicato un responsabile del Ministero per le situazioni di emergenza, Moukhammed Svarov. Almeno 15 case sono state distrutte.

Disincagliata nave al largo di Livorno

[Redazione]

Condividi16 gennaio 20178.44 E' stata disincagliata la nave cargo che a causa delle mareggiate si era arenata su un basso fondale delle costa di Livorno. Lo comunicano i vigili del fuoco. Le operazioni si sono concluse in mattinata, con esito positivo. Nelle ultime 24 ore i vigili del fuoco hanno effettuato in Toscana 183 interventi di soccorso legati al maltempo.

Orrore in India: ragazzina stuprata in ospedale dove era ricoverata per un'altra violenza

[Redazione]

Orrore in India: ragazzina stuprata in ospedale dove era ricoverata per un'altra violenza [310x0_1415] India: bruciata viva 15enne dopo mesi di stupri, 4 arresti India, Modi condanna gli stupri e lancia un appello ai genitori: "Educate i figli maschi" India emergenza stupri. Turiste straniere in fuga India degli stupri: una donna violentata in un commissariato, un'altra si impicca con il sari Condividi 01 febbraio 2016 Un'altra storia dell'orrore dall'India: una ragazza di 13 anni è stata stuprata per la seconda volta in un ospedale dello stato centrale del Jharkhand, nell'India nord orientale, dove era stata ricoverata per una violenza sessuale. Lo riferiscono oggi i media locali. La polizia ha arrestato un addetto alla sicurezza della struttura, situato nella città di Jamshedpur, e altri 12 suoi colleghi che lo avrebbero aiutato a fuggire dopo il crimine. L'uomo, che si chiama Shambhu Mahato, ha abusato dell'adolescente quando l'ha accompagnata in bagno dopo aver convinto la madre ad allontanarsi con una scusa banale. La ragazzina era stata ricoverata in stato di choc sabato scorso al Mahatma Gandhi Medical College and Hospital (MGMCH) dopo essere stata stuprata da un coetaneo cinque giorni prima. Dopo l'incidente le autorità hanno deciso di sostituire il servizio di vigilanza con dei militari. Nonostante la severità delle pene, gli stupri in India sono in costante aumento anche per un maggiore coraggio delle donne nel denunciare le violenze e abusi. Sabato scorso un tribunale di Calcutta ha condannato a morte tre uomini accusati per lo stupro e uccisione di una studentessa di 21 anni nel giugno del 2013 in una località del West Bengala. Altri due sono stati assolti. La ragazza era stata portata in una fabbrica abbandonata nel villaggio di Kamduni e violentata a turno da un 'branco' di otto uomini.

Lascia il pentolino - sul fornello: casa invasa - dal fumo, donna ricoverata

[Redazione]

JESI - Principio di incendio ieri sera in un appartamento nel centro di Jesi, a causa di un pentolino lasciato sul fornello acceso. Il fumo si è propagato nel vano scale ed è scattato l'allarme. I sanitari del 118 hanno ricoverato per accertamenti una donna di 70 anni, la proprietaria dell'appartamento, perché instata di forte agitazione. Sul luogo, i vigili del fuoco, il 118 ed i carabinieri. RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta meteo, nevicata entroterra - Vigili del fuoco pronti per le emergenze

[Redazione]

ARCEVIA - Era prevista e la neve è puntualmente arrivata. Nevicata con insistenza ad Arcevia, pavimentazione stradale e campi sono bianchi, in allerta i vigili del fuoco con il classico scenario che già da un paio di ore sta regalando immagini eccezionali. GUARDA LE PREVISIONI DELLA TUA CITTA' Allerta meteo della Protezione civile Marche La Protezione civile ha diffuso un avviso di condizioni meteo avverse dallamattinata di oggi, quando sono attese deboli nevicate sulla fascia appenninica e alto-collinare con limite della neve attorno ai 500-600m. Dal pomeriggio sono previsti fenomeni in intensificazione e graduale calo della quota neve fino a 200m e occasionalmente a quote di pianura. A fine giornata le cumulate nevose saranno moderate nella fascia appenninica e deboli sulla fascia collinare costiera. Per domani, lunedì 16, sono previste nevicate fino a 100-200m e occasionalmente a livello del mare con cumulate tra deboli e moderate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo polo per le Medie - In arrivo una pioggia - di milioni per le scuole

[Redazione]

FERMO - Scuola, si cambia. Arrivo dei nuovi stanziamenti, di cui abbiamo riferito ieri, apre importanti scenari per il futuro del mondo scolastico. Una vera e propria pioggia di milioni per tre nuove scuole medie. Il progetto interessa due scuole di Fermo, Betti e Fracassetti, che saranno realizzate ex novo, e la scuola di Falerone di cui riferiamo nell'altra pagina. Il commissario per la ricostruzione Vasco Errani ha dato il via libera ai finanziamenti che dovrebbero arrivare in tempi brevissimi. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Paolo Calcinaro che, comunque, attende il decreto in merito allo stanziamento. La conferma è arrivata dall'assessore regionale Angelo Sciapichetti, il quale ha dato l'annuncio di 12 nuove scuole tra Fermano e Maceratese, per un totale di 48 milioni e 730 mila euro. Per quanto riguarda Fermo, per la media di Falerone la cifra stanziata è di 2 milioni e 100 mila euro. Nel capoluogo la scuola media Betti avrà risorse pari a 4 milioni e 300 mila euro, per 300 studenti, mentre la Fracassetti di 3 milioni di euro, per 207 studenti. Per il Fermano lo stanziamento complessivo ammonta quindi a 9 milioni e 400 mila euro, di cui 7 milioni e 300 mila euro solo per Fermo. La sede delle nuove scuole del capoluogo dovrebbe essere nella zona accanto all'Ipsia, nell'area della palestra dell'istituto che si trova a valle di via Salvo Acquisto, ma su questo dovrà pronunciarsi il Comune. Si presume che la spesa di oltre 7 milioni sia comunque inferiore a quella che sarebbe stata necessaria per adeguamento antisismico degli edifici lesionati dal terremoto. Ma, di là dalla spesa, si tratta di un progetto che segue la filosofia dello spostamento delle scuole fuori dalle mura. Il trasloco temporaneo di quest'anno, con il trasferimento accanto alla sede della Provincia, aveva già fatto balenare un'idea di questo genere, anche se ora l'attenzione si sposta verso l'area dell'Ipsia. Tra l'altro, oltre ai lavori per la realizzazione delle scuole medie, in ballo è anche un ulteriore milione e 100 mila euro per la sistemazione dei laboratori del Montani che fanno salire la cifra finora a disposizione del Fermano a 10 milioni e mezzo, di cui 8 milioni e 400 mila solo per Fermo. Sempre più città delle scuole. Ma la città delle scuole deve ancora sciogliere un altro nodo, quello relativo al Liceo classico Caro. Dopo il temporaneo trasloco nella sede del Liceo delle scienze umane, in via Perpentini, gli alunni sono tornati in parte nella sede storica, in via Leopardi, sistemata dopo il terremoto, e in parte all'ex Euf, accanto al Conservatorio Pergolesi. Si tratta di due edifici in centro, così come in centro sembra che la scuola voglia restare. Nei giorni scorsi è anche tenuta la Notte del Liceo classico che ha dato il via all'orientamento per le iscrizioni. Una scuola in questi ultimi anni in crescita, tanto che è curiosità nel verificare la tenuta delle iscrizioni. Si è anche costituito un comitato di genitori che ha chiesto rassicurazioni in merito al rientro nella sede storica. Una decisione definitiva deve essere presa anche in base ai possibili stanziamenti a disposizione. I lavori al classico hanno comunque permesso il rientro di gran parte degli studenti a dicembre, a poco più di un mese dalla scossa che li aveva obbligati al trasloco. Tempi rapidi, infine, per le due scuole medie, visto che i lavori non dovranno sottostare ai codici degli appalti ma saranno gestiti direttamente dall'Ufficio per la ricostruzione della Protezione civile: potrebbero essere realtà già dal prossimo anno scolastico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il padre si sente male, - il figlio si butta dal balcone - E' in condizioni gravissime

[Redazione]

JESI - Si getta dal balcone dopo che i sanitari avevano soccorso il padre, colpito da scompenso cardiaco. Doppia emergenza in un'abitazione alla periferia della città. L'allarme è scattato alle 8,30. Al 118 arriva una chiamata per un uomo di 86 anni colpito da malore. Sul posto l'automedica e l'ambulanza della Croce verde. Il pensionato ha uno scompenso cardiaco, va trasportato con un codice rosso all'ospedale. Mentre viene caricato in barella, dalle altre stanze si sentono grida disperate. I sanitari pensano a una comprensibile reazione dovuta allo choc per il malore del congiunto, quindi parte la corsa a sirene spiegate verso il Carlo Urbani. Neanche 40 minuti dopo, dalla centrale operativa del 118 di Ancona arriva una seconda chiamata, che dirottala all'ambulanza allo stesso indirizzo di prima. Un altro codice rosso. Stavolta devono tornare a prendere uno dei due figli del pensionato, che in preda alla disperazione e a una crisi, s'era buttato dal balcone poco dopo la partenza dell'ambulanza. Un volo di cinque metri, le sue condizioni sono gravissime: ha battuto la testa provocandosi un grave trauma cranico alla base occipitale. L'uomo è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Torrette, dove è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione in prognosi riservata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la neve al centro-sud, ecco le strade che ? meglio evitare

[Redazione]

Il gelo è tornato e ha portato con sé neviccate che hanno complicato la situazione sulla rete stradale italiana già provata dal maltempo. Anche nella mattina di lunedì 16 su buona parte del Centro e del sud Italia continuerà a nevicare fino a bassa quota e imperverseranno forti venti freddi. Le neviccate previste sopra i 500 metri in Sardegna saranno ancor più abbondanti martedì 17. La neve continuerà a cadere anche su Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, a partire dai 100-300 metri e localmente anche a quote di pianura, con quantitativi che in Umbria saranno da deboli a moderati, mentre sulle altre Regioni si prevedono abbondanti o molto abbondanti. I venti forti, con raffiche di burrasca forte, da nord-est, continueranno su Marche, Umbria e Lazio, e dalla mattina di lunedì 17 su Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, con mareggiate lungo le coste esposte. La protezione civile ha diramato allerta gialla su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, gran parte della Basilicata, sulle aree tirreniche della Campania e della Calabria, oltre che sulla Sicilia occidentale. La situazione sulle strade e il traffico sulla rete Anas nelle zone del Centro Sud Italia. Sulla A2 - Autostrada del Mediterraneo, si è placata l'intensa nevicata che intarda la mattina e nelle prime ore del pomeriggio, aveva colpito Calabria e Basilicata. Nel tratto tra Sicignano degli Alburni e Sibari, il transito è consentito solo ai veicoli leggeri muniti di catene a bordo o di gomme termiche. Rallentamenti si registrano in Emilia Romagna (SS3 bis/E45), Toscana (SS 3 bis/E45, SS 12), Umbria (SS 73bis, SS 76, SS 77, SS 77var), Marche (SS 77, SS 77var, SS 433), Abruzzo (SS 652), Molise (NSA 278, NSA 340, NSA 365, NSA 366, SS 17, SS 17var-a, SS 87, SS 212, SS 645, SS 647, SS 647dir-a, SS 647dir-b, SS 650, SS 710, SS 711), Campania (RA 02, SS 7, SS 18, SS 19, SS 87, SS 90, SS 91, SS 303, SS 517var), Basilicata (RA 05, SS 7, SS 19, SS 598), Calabria (SS 107), Sicilia (A 19, SS 118, SS 120, SS 121, SS 188, SS 189, SS 285, SS 286, SS 624), Sardegna (SS 128bis, SS 131 dir-centr, SS 389). Tag: maltempo neve gelo strade

Maltempo: Abruzzo, neve copiosa a quote collinari

[Redazione]

(AGI) - L'Aquila, 16 gen. - La nostra Penisola e' interessata dalla presenza di una vasta circolazione depressionaria posizionata sul medio-basso Tirreno, alimentata da aria fredda di origine artica che favorisce condizioni di maltempo sull'Abruzzo dove, in queste ultime ore, sono in atto precipitazioni diffuse e persistenti, nevose a quote collinari con sconfinamenti fin verso le localita' di pianura. Piogge diffuse e persistenti lungo la fascia costiera, con episodi di pioggia mista a neve o neve ma su tutto l'asse pedecollinare che si affaccia sul versante adriatico, sono in atto copiose nevicate con accumuli davvero rilevanti. E' quanto si legge su AbruzzoMeteo, il quotidiano online sulla meteorologia. Nelle prossime ore il maltempo continuera' ad interessare la nostra Regione con precipitazioni intense e persistenti, specie sul settore centro-orientale, in maniera marginale il settore occidentale, con piogge diffuse lungo la fascia costiera e nevicate al disopra dei 100-200 metri nel teramano-pescarese, intorno ai 200-300 metri nel chietino ma le nevicate potranno estendersi anche verso le aree pianeggianti e costiere, anche se sara' occasionalmente mista a pioggia. Tra martedi' e mercoledi' e' previsto un lieve aumento delle temperature con probabile aumento della quota neve ma una nuova diminuzione e' prevista da mercoledi' sera e nella giornata di giovedi', con un nuovo probabile abbassamento della quota neve. Piogge diffuse, localmente intense e persistenti lungo la fascia costiera con occasionali episodi nevosi di sconfinamento in caso di precipitazioni intense, possibili lungo il settore costiero pescarese e teramano. L'ondata di maltempo continuera' ad interessare l'Abruzzo almeno fino alla giornata di giovedi'. Sulla nostra Regione si prevedono condizioni generali di maltempo, specie sul settore orientale costiero con precipitazioni diffuse, localmente intense e persistenti, nevose al disopra dei 100-200 metri nel pescarese e nel teramano, oltre i 200-300 metri nel chietino ma con probabili sconfinamenti fin verso le zone di pianura, con accumuli notevoli soprattutto sulle zone collinari, in particolar modo a quote superiori ai 500 metri. Si trattera' - si legge nel bollettino di AbruzzoMeteo - di neve particolarmente pesante in grado di creare danni edisagi, frequenti rotture di rami altamente probabili in queste situazioni. Piogge diffuse, localmente intense e persistenti lungo la fascia costiera ma non si escludono sconfinamenti nevosi in caso di precipitazioni particolarmente intense. Precipitazioni meno intense ma a prevalente carattere nevoso nell'aquilano, precipitazioni moderate sulla Valle Peligna. Maltempo che continuera' ad interessare la nostra Regione anche nei prossimi giorni. Temperature: Generalmente stazionarie ma al disotto delle medie stagionali. Venti: Moderati dai quadranti settentrionali con rinforzi lungo la fascia costiera. Mare: Agitato o molto agitato con mareggiate. (AGI) ETT

Scipilliti ? stato assassinato con un colpo di pistola?

[Redazione]

16/01/2017 Stretto riserbo sulle indagini. Sul volto del 55enne sarebbe stato notato un foro entrato vicino al naso di Pasquale Prestia, vigile del fuoco messinese scomparso da mercoledì. È un vero giallo la morte del vigile del fuoco Roberto Scipilliti, 55 anni, di Roccalumera, dove viveva con la famiglia in una viuzza accanto la stazione ferroviaria. Il corpo senza vita, ritrovato nel pomeriggio di venerdì lungo la strada provinciale agricola Savoca-Scopelliti-Rina, non presentava segni particolari. Tranne il volto tumefatto, escoriazioni alle braccia ed un presumibile foro proprio sotto il naso. Potrebbe essere proprio il colpo di una pistola di piccolo calibro, sparato da una certa distanza. Forse per questo, per tutta la giornata di ieri, i carabinieri del Ris di Messina hanno setacciato tutta la zona alla ricerca del piccolo bossolo o di altri indizi che possano contribuire ad accertare la dinamica dell'omicidio. Tra l'altro al Policlinico di Messina è stata eseguita la Tac sul cadavere del vigile del fuoco per stabilire anche il punto esatto del foro entrato. Ma in paese sono tante le ipotesi sulle reali cause della morte di Scipilliti. Si vociferano infatti anche che possa essere scivolato lungo la frana alle porte della frazione Rina, e che sia ruzzolato pesantemente a valle, sbattendo la testa contro un masso. Ma il cinquantacinquenne di Roccalumera come è arrivato in quel posto se aveva lasciato il suo fuoristrada parcheggiato sul lungomare di S. Teresa? Sarà salito su un altro mezzo e, quindi, non era da solo in quello luogo solitario ed impervio del Savocese. E il presumibile accompagnatore sicuramente conosceva bene la zona, perché in quel tratto la stradina è interrotta da un vistoso smottamento e, quindi, interdetta alla circolazione. Nessuno avrebbe visto e avrebbe sentito. In più tutti sostengono che gli avranno sparato in fronte: una sorta di cliché malavitoso, ma uno sparo infaccia avrebbe spappolato il viso, e questo non è successo. Ed allora come è avvenuta la morte di Scipilliti, dal momento che è stato scartato il movente del suicidio? Un plauso deve comunque essere rivolto sia ai carabinieri che ai vigili del fuoco i quali, con caparbietà e professionalità sono riusciti, dopo ampie e dure ricerche, a rinvenire il corpo del 55enne di Roccalumera. Gli investigatori non escludono nessuna causa, anche perché sono pochi gli indizi a loro favore. E il mistero permane. Ad oggi una cosa certa è che un uomo è morto, una famiglia è distrutta ed un paese è stretto in un profondo dolore.

Terremoto Centro Italia, protesta ad Accumoli: "Dopo più di quattro mesi nulla è cambiato, più risposte dalle istituzioni" (FOTO) -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, protesta ad Accumoli: Dopo più di quattro mesi nulla è cambiato, più risposte dalle istituzioni (FOTO) di F. Q. | 15 gennaio 2017 [accumoli-protesta-2] [nav-arr] [nav-arr] < 1/5 > [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] < > [cronacaarticolo] Cronaca Circa 400 persone hanno manifestato a Grisciano, frazione del Comune in provincia di Rieti, per chiedere "misure concrete, maggiore comunicazione e coinvolgimento nelle scelte in vista della ricostruzione". L'iniziativa è stata organizzata dai comitati sorti dopo il sisma del 24 agosto scorso che ha rasoiato il borgo: "Non siamo in polemica contro Curcio, Errani o le altre istituzioni, il nostro è solo un grido allarme" di F. Q. | 15 gennaio 2017 Più informazioni su: Rieti, Terremoto Centro Italia Qui da quando è stato smontato il campo della Protezione civile è tutto fermo, è diventato un territorio fantasma. Circa 400 persone sono scese per le strade di Grisciano, una delle 17 frazioni di Accumoli, per denunciare come a più di quattro mesi di distanza dal terremoto del 24 agosto scorso, che ha provocato quasi 300 vittime e distrutto molti borghi del Centro Italia, la situazione non è cambiata. La zona della provincia di Rieti è una delle più colpite e manifestanti, residenti ma anche abitanti dei vicini comuni marchigiani, hanno protestato contro una gestione del post-sisma insoddisfacente. Ad organizzare la manifestazione sono stati i comitati spontanei, nati il giorno dopo il terremoto per dare voce agli abitanti rimasti. Chiediamo misure concrete, maggiore comunicazione e coinvolgimento nelle scelte in vista della ricostruzione. I residenti esigono più risposte dalle istituzioni centrali e regionali, ma anche dal Comune di Accumoli. Molti dubbi sulla gestione delle macerie, in particolare sulle modalità di smaltimento dei rifiuti speciali nel centro di stoccaggio di Terracina, come nel caso dell'Eternit. A distanza di più di quattro mesi dal sisma la situazione è la stessa del 24 agosto, spiega Elvira Mazzarella del Comitato Illica vive. Non è comunicazione, il freddo ha fermato le poche iniziative che erano state prese afferma durante la manifestazione. Ci dicono che è stata avviata la rimozione delle macerie, come nel caso di Grisciano, invece vengono spostate da un posto all'altro. Vorremmo risposte sullo smaltimento dell'amianto, sui cimiteri e sullo stoccaggio dei mobili. Dal 24 agosto non abbiamo avuto modo di confrontarci neanche con il sindaco di Accumoli, aggiunge Mazzarella. Non ci dicono nulla conclude i residenti, ospitati in alberghi di San Benedetto del Tronto, non sanno né dove né come né quando potranno rientrare. Alla manifestazione non sono intervenuti rappresentanti di autorità e istituzioni, non era presente neanche il primo cittadino Stefano Petrucci. Ma, precisa Luigi Rendina, presidente del Comitato Ricostruiamo Grisciano, non siamo in polemica contro Curcio, Errani o le altre istituzioni, il nostro è solo un grido allarme. Abbiamo bisogno di fatti conclude per consentire a chi è nato e cresciuto qui di tornare a vivere in questi luoghi.

MALTEMPO, CAMPIDOGLIO: AL VIA PIANO STRAORDINARIO PROTEZIONE CIVILE ROMA

[Redazione]

15 gennaio 2017 Cronaca, Politica A causa dell'allerta meteo che si protrarrà fino a domani la Protezione Civile di Roma Capitale, in sinergia con l'Assessorato alla Sostenibilità Ambientale, ha messo in campo un apposito piano per fronteggiare eventuali emergenze. Così in una nota il Campidoglio. Il territorio capitolino si legge nella nota sarà quindi supportato dall'impiego di più persone e mezzi quali 6 cesti elevatori, 2 camioncaricatore, una pala meccanica e diversi furgoni dislocati nei punti nevralgici della città: Roma Nord: 5 persone con cesto elevatore e furgoni; Roma Sud-Est (presso il GRA): 10 persone con 2 cestelli, 3 furgoni, 1 camioncaricatore; Roma Centro (San Sisto): 7 persone con 2 cestelli e 2 furgoni; Villa Pamphili: 12 persone con cestello, furgoni, camion caricatore e pala meccanica. Al fine di fronteggiare ogni genere di criticità improvvisa è stata, inoltre, allertata la squadra in reperibilità. Si ricorda che per ogni richiesta di chiarimenti, informazioni o di interventi è possibile contattare la Sala Operativa h24 dell'Ufficio Extradipartimentale Protezione Civile di Roma Capitale al numero verde 800 854 854 o al numero 06 67109200.

MALTEMPO, PROTEZIONE CIVILE: NEVE SU PARTE DEL CENTRO-SUD, VENTI FORTI NEL LAZIO

[Redazione]

15 gennaio 2017 Cronaca Il maltempo che sta colpendo buona parte del centro e del sud Italia insitesulla nostra Penisola, continuando a portare anche nelle prossime ore neve fino a basse quote e forti venti freddi. Sulla base delle previsioni disponibili, ilDipartimento della Protezione Civileintesa con le Regioni coinvolte allequali spettaattivazione dei sistemi di protezione civile nei territoriinteressati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologicheavverse che integra e estende quello già diffuso ieri. I fenomeni meteo,impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticitàidrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nelbollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento(www.protezionecivile.gov.it). Così in una nota la Protezione Civile.avviso prevede dalle prime ore di domani, lunedì 16 gennaio, sopra i 500metri ma localmente anche a quote inferiori, il persistere di nevicate sullaSardegna, con apporti al suolo da deboli a moderati, tendenti ad abbondantinella giornata di martedì 17. La neve continuerà a cadere anche su Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, a partire dai 100-300 metri e localmente anche aquote di pianura, con quantitativi che in Umbria saranno da deboli a moderati,mentre sulle altre Regioni si prevedono abbondanti o molto abbondanti silegge nel comunicato Poi, oltre al persistere di venti da forti a burrasca,con raffiche di burrasca forte, da nord-est, su Marche, Umbria e Lazio, siprevede la stessa forte ventilazione dalla mattina di domani prima su FriuliVenezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna e poi anche sulla Toscana, conmareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta gialla su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, granparte della Basilicata, sulla aree tirreniche della Campania e della Calabria,oltre che sulla Sicilia occidentale. Il quadro meteorologico e delle criticitàpreviste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsionie all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento dellaProtezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali dicomportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli diallerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare isingoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dallestrutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali ilDipartimento seguiràevolversi della situazione.

Il Corpo Forestale dello Stato: la storia in FOTO

[Redazione]

Dagli Stati pre-unitari del 1822 alla fusione con i Carabinieri: una storia lunga quasi due secoli al servizio del patrimonio naturale italiano

1/31 Operazione di soccorso alpino da un elicottero AB412 del Corpo Forestale dello Stato Credits: Ansa

2/31 Guardie Forestali e Finanziari in una pubblicazione di fine 800 Credits: Nara

3/31 Guardia Forestale nel 1862 Credits: Corpoforestale.it

4/31 Arnaldo Mussolini in visita al vivaio della Milizia Forestale "Mosca" di Asiago nel 1929

5/31 Illustrazione commemorativa della Prima Colonna "Agostini" in Africa Orientale nel gennaio 1936, costituita da uomini della Milizia Forestale.

6/31 Milizia Forestale a cavallo in servizio negli anni '30

7/31 Palermo: fiat 1100 della Forestale, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura. In secondo piano il premier Alcide De Gasperi Credits: Olycom

8/31 Cartolina celebrativa della "Festa della Montagna" organizzata dal CFS nell'estate 1952 ad Asiago

9/31 Motocicli e mezzi del CFS negli anni '60 Credits: Corpoforestale.it

10/31 Unità cinofila CFS all'inizio degli anni '2000 Credits: Imagoeconomica

11/31 Il CFS sequestra l'area di una discarica abusiva in provincia di Pescara. Credits: Olycom

12/31 Operazioni antincendio nella campagna romana Credits: Olycom

13/31 Elicottero E64 in servizio antincendio sulle alture di Genova. Credits: Olycom

14/31 Agenti del CFS traggono in salvo un cervo rimasto intrappolato in montagna Credits: Ansa

15/31 Operazioni di soccorso in alta montagna

16/31 Sequestro di otto tigri ritrovate in un canile in provincia di Varese. Credits: Olycom

17/31 CFS in azione nella terra dei "fuochi" in Campania Credits: Olycom

18/31 Il Forestale Giulio Marinacci, che nel 2009 salvò 15 persone dopo il terremoto a L'Aquila. Credits: Olycom

19/31 Reparto a cavallo del CFS Credits: Imagoeconomica

20/31 Il CFS a Pec (Kosovo) durante una sessione di addestramento per l'intervento antincendio boschivo dedicata al personale locale Credits: Ansa

21/31 CFS durante una parata del 2 giugno a Roma Credits: Olycom

22/31 Sequestro di generi alimentari illegali da parte del CFS alla presenza del Governatore del Veneto Luca Zaia Credits: Olycom

23/31 La conferenza stampa in occasione della fusione del CFS con l'Arma dei Carabinieri. Credits: Imagoeconomica

24/31 Deborah Compagnoni con la divisa del CFS Credits: Ansa

25/31 L'Assistente Forestale Stefania Belmondo campionessa del Gruppo Sportivo del Corpo Forestale dello Stato. Credits: Ansa

26/31 Manuela di Centa con la divisa CFS nel 1992 Credits: Olycom

27/31 Manuela di Centa nel 1989 Credits: Olycom

28/31 L'ex Presidente Italiano durante le celebrazioni per l'anniversario del Corpo Forestale dello Stato nel 2007 Credits: Ansa

29/31 Fabrizio Tesconi, discesista del Gruppo Sportivo del CFS alla fine degli anni '90 Credits: Ansa

30/31 L'altoatesino Konrad Kurt Ladstaetter, atleta del CFS Credits: Ansa

31/31 I campioni italiani di slittino Kurt Brugger (CFS) e Wilfried Huber durante i giochi di Nagano Credits: Olycom

16 gennaio 2017 PanoramaNews Edoardo Frittoli Come il "martello", la tipica ascia in dotazione ai Forestali, ha lasciato il marchio nella corteccia degli alberi dei boschi italiani, la storia del Corpo Forestale dello Stato affonda le sue profonde radici nella storia degli Stati pre-unitari. - LEGGI ANCHE: Forestale nell'arma dei carabinieri, le cose da sapere il Piemonte dei Savoia e la Lombardia degli Austriaci furono i primi Stati che, all'i

ndomani del Congresso di Vienna, legiferarono in materia di censimento del demanio boschivo, organizzandone la cura e la vigilanza. Re Carlo Felice incluse nelle Regie Patenti la regolamentazione delle acque e delle foreste nel 1822, creando così le prime basi dell'organizzazione di un Corpo Forestale. Dall'Unità d'Italia in poi furono unificati i corpi mentre nel 1877 fu varata la regolamentazione nazionale in materia di disboscamento con norme restrittive per i proprietari soggetti al nuovo ruolo delle Regie Guardie Forestali confunzione di polizia giudiziaria. Nel 1869 viene fondata la prima scuola per forestali a Vallombrosa (Firenze) nell'ex abbazia benedettina passata allo Stato ed affidata all'Istituto Forestale Nazionale. Tra il 1909 e il 1910 la legge Luzzatti crea la Direzione Generale delle Foreste a cui fa capo il Corpo Reale delle Foreste diviso in 10 grandi dipartimenti, arrivando ad impiegare circa 3.000 dipendenti sul territorio nazionale. Lo scoppio della Grande Guerra causa l'arruolamento di massa delle Guardie Forestali, che furono

prevalentemente impiegate con funzione di polizia militare e con compiti di approvvigionamento di materiali per il fronte. Al termine del conflitto le guardie saranno impiegate nell'opera di rimboschimento delle ampie zone danneggiate dalla guerra. Con l'avvento del fascismo anche il Corpo dei Forestali viene inglobato nel sistema delle milizie, cambiando il nome in Milizia Nazionale delle Foreste. Il nuovo corpo sarà impiegato in Africa Orientale e poi dal 1940 sul fronte Occidentale e su quello Greco-Albanese. Dopo l'armistizio viene ricreato al Sud il Reale Corpo delle Foreste, ma bisogna attendere il varo della Costituzione nel 1948 per assistere alla riorganizzazione dei Forestali nel nuovo ruolo di intervento nelle zone depresse in particolar modo del Meridione. Il 25 luglio 1952 la Legge sulla montagna prevede l'intervento del Corpo Forestale in qualità di supervisore allo sviluppo delle attività agro-pastorali nelle zone montuose del Paese, con il supporto tecnico e la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla ripresa delle attività, parallelamente agli interventi di bonifica in sinergia con le neonate Comunità Montane. Negli anni '70 il Corpo Forestale inizia ad affiancare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nell'attività antincendio con l'impiego di elicotteri e elivoli "Canadair", mentre nel 1981 il CFS è incluso nelle Forze di Pubblica Sicurezza, passando definitivamente ad un ruolo di vigilanza e repressione dei reati ambientali. Dieci anni più tardi la "Legge quadro" sulle aree protette affida al Corpo Forestale dello Stato un fondamentale ruolo di sorveglianza sui Parchi Nazionali. Negli anni '90 il CFS entra nella Protezione Civile nazionale intervenendo in soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali. Dal 1 gennaio 2017 il Corpo Forestale dello Stato è entrato a far parte dell'Arma dei Carabinieri. La storia prestigiosa del Gruppo Sportivo del CFS inizia nel 1955 con la nascita del Centro Sportivo, impegnato inizialmente nelle discipline invernali dello sci di fondo e del bob, a cui si aggiungono negli anni '70 il biathlon, il salto, lo sci alpinismo. Dal 1978 è la volta dello sci alpino, che assieme allo sci di fondo rappresenterà la punta di diamante dei successi mondiali dei Forestali. I nomi dei campioni (e soprattutto delle campionesse) degli anni '80 e '90 non hanno bisogno di presentazione: si chiamano Deborah Compagnoni, Manuela Di Centa, Stefania Belmondo, Morena Gallizio. Gli uomini Konrad Kurt Ladstaetter, Fabrizio Tescari, Hansjörg Raffl e Kurt Brugger (slittino).

Maltempo: torna la neve nel pescarese FOTO | CityRumors.it

[Redazione]

Pescara. Come da previsioni, la seconda ondata di maltempo dell'anno torna a far cadere la neve sul pescarese. Già dalla prima serata di oggi sono cominciati a scendere i primi fiocchi a quote collinari, come a Pianella (in foto) e Cepagatti, mentre su Pescara ha iniziato a piovere sempre più copiosamente. Intorno alle 22, mentre si è alzato un vento sempre più forte e le temperature hanno toccato gli zero gradi, sulle strade di Pianella, ad altitudine di poco superiore ai 200 metri sul livello del mare, si è accumulata neve per circa 2 dita. Verso la mezzanotte l'accumulo delle precipitazioni nevose è aumentato; scendendo gradualmente di quota, invece, la neve si è ridotta ad acqua-neve, fino alla pioggia moderata del capoluogo. Sul territorio di Città Sant'Angelo, invece, la situazione meteo è estremamente variabile ed a macchia di leopardo: nella parte nord nevicata a tratti, ma non si registrano per ora problemi alla viabilità; nella parte centrale ci sono precipitazioni piovose e nevose intermittenti; nella parte a valle invece, solo pioggia. Considerata questa situazione e viste le previsioni del Centro Funzionale della Protezione Civile, che danno eventuali possibili peggioramenti dal primo pomeriggio del 16 gennaio, comunica il Comune, al momento NON è possibile adottare nessun provvedimento di sospensione delle attività didattiche. Nel caso in cui le condizioni meteorologiche dovessero peggiorare repentinamente, d'accordo con i dirigenti scolastici, saranno adottati immediatamente tutti i provvedimenti necessari a tutelare la sicurezza e l'incolumità delle persone interessate. L'allerta maggiore, dunque, è per domani mattina, mentre dal pomeriggio si attendono nevicate anche tra i 100 e i 300 metri. Anche a Montesilvano la situazione è sotto costante monitoraggio: Per il momento non sono state adottate disposizioni per la chiusura delle scuole nelle quali si svolgerà la regolare attività didattica, riferisce la pagina Facebook del Municipio. Ulteriori valutazioni verranno fatte domani mattina alle ore 6, al fine di dare tempestive comunicazioni. Non si registrano, attualmente, disagi particolari alla viabilità, ma sull'Autostrada dei Parchi è da porre la massima attenzione nel tratto tra Tocco da Casauria e Celano.

FREDDO, MODERATA ALLERTA GHIACCIO DALLE 4 DI STANOTTE

[Redazione]

15 gennaio 2017 Cronaca La protezione civile ha lanciato in via precauzionale una moderata allertaghiaccio dalle 4 alle 9 di domani mattina visto che, pur in presenza di unabassa percentuale di umidità nell'aria, si prevede che le temperature in città scenderanno fino a 5 gradi sotto zero. Per prevenire disagi ed eventuali incidenti dichiara assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, Carmela Rozza si invita la popolazione, in particolare custodi e amministratori, a spargere sale sui marciapiedi di fronte a condomini e altre proprietà private. L'Amministrazione ha predisposto impiego di uomini e mezzi Amsa, fino ad oltre 210 operatori e 107 veicoli spargisale, che insieme alle squadre della Protezione civile procederanno alla salatura di itinerari stradali con presenze di sottopassi e cavalcavia, pronti ad intervenire per il monitoraggio e l'eventuale salatura anche di itinerari stradali critici, marciapiedi confermate dei mezzi pubblici, accessi alle fermate della metropolitana, agli ospedali, alle chiese e alle scuole.